Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 70.

Padova, 25 giugno 1978 - Anno XIII - N. 6
Sped. in abbonamento postale - Gruppo III/70

La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaletto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

se fossimo dei veri giornalisti Vi daremmo su questo numero ampia relazione delle varie manifestazioni svoltesi un po' ovunque per la ricorrenza della festività dei nostri Santi Patroni.

Ma noi siamo appena dei dilettanti e dato il nostro «corpo redazionale» di forze piuttosto limitate confessiamo subito che non siamo in grado di farlo. Infatti per esigenze di stampa siamo costretti ogni mese ad andare in tipografia con un notevole anticipo sulla data indicata nella testata e i giorni che impieghiamo per accudire alla stampa, alla correzione delle bozze, all'impaginazione sono tanti di modo che il giornale che porta la data del 25 del mese in effetti è scritto e compilato parecchi giorni prima. D'altra parte a tutto questo bisogna aggiungere che i nostri «corrispondenti» dalle varie località non sono assai solleciti a mandarci le notizie da pubblicare.

Per oggi ci basta dire che a quanto ci risulta questa nostra tradizionale festività è stata ricordata quasi ovunque, là dove si trova un certo numero di nostri concittadini. Sappiamo che a Roma, a Torino, a Napoli, a Genova, a Padova, a Marghera vi sono state manifestazioni di notevole rilievo. Quest'anno per la prima volta anche i fiumani che vivono nei paesi della riviera ligure si sono incontrati a Rapallo grazie allo spirito di iniziativa della nostra dinamica Lina e così quelli della Puglia che hanno voluto riunirsi tutti in una unica località e precisamente a Taranto, grazie allo spirito di iniziativa del nostro Sergio Stocchi. Anche all'estero sappiamo che i fiumani non hanno dimenticato i Santi Patroni.

Confessiamolo, amici, che è veramente commovente e altamente significativo questa ferma volontà della nostra gente, sparsa per l'Italia e nel mondo, a voler conservare vive le nostre più belle tradizioni, questa determinazione ad incontrarsi almeno una volta ogni tanto con i propri concittadini, per rafforzare vecchie amicizie ed eventualmente allacciarne delle nuove.

Auguriamoci che anche negli anni futuri i fiumani, ovunque si trovino, sappiano organizzare questi simpatici significativi incontri per tenere sempre vivo il ricordo della nostra amatissima Fiume.

STORIA E CRONACA D'ITALIA

Mi viene in mente l'aria di pace, l'aria di festa, l'aria piena di ottimismo trovata in Patria, nel 1963, appena tornato dall'Argentina dopo lunghi anni di assenza. Un ritorno che m'aveva fatto vedere una Italia serena, felice.

Mentre le Nazioni lottavano per raggiungere la supremazia nucleare e per ottenere l'egemonia degli spazi, nel nostro Paese si viveva serenamente la festa del momento, di un momento fecondo e laborioso.

Desidero aggiungere, con piena convinzione, che il miglior equilibrio raggiunto in Europa, dopo la tragedia della seconda guerra mondiale, era quello che poteva esibire la nostra Patria: disoccupazione quasi inesistente, produzione industriale ed agricola in aumento, benessere che si propagava, odio di classe sconosciuto, tenore di vita che si consolidava in un crescendo ammirevole, scienza e tecnica che seguivano i tempi — naturalmente senza le punte vertiginose degli Stati Uniti e della Russia — ma che non restavano indietro rispetto a quelle di altri Paesi, giovani entusiasti che si specializzavano nelle fabbriche e che seriamente studiavano nelle varie scuole ed Università.

Mi vengono in mente queste cose perché oggi è tutto mutato, tutto naufragato nella materia e nello spirito: i rapimenti, il massacro continuo di Carabinieri ed Agenti delle varie Polizie, gli scioperi politici, le giornaliere dimostrazioni di giovani forsennati che incendiano automobili, rompono vetrine, devastano negozi ed aule scolastiche, il disastro industriale, economico e finanziario, la magniloquenza e le sfuriate dei demagoghi politici che suonano come tamburi sfondati o violini scordati, hanno quasi cancellato gli anni belli della nostra « ripresa ».

Triste Italia nostra! Italia che proprio per tutto questo è oggi al centro del giudizio sfavorevole di tutto il mondo. Italia però sempre tanto bella e piena di ricordi che ancora ci esaltano. Italia che nei secoli aveva sopportato validamente tante distruzioni, mutilazioni, invasioni, affronti ed offese, amore ed odio, sentimenti di ammirazione ed altri di disprezzo, che aveva conosciuto il giogo del francese, dello spagnolo, dell'austriaco, del tedesco e di tanti altri invasori; che aveva portato catene ai piedi ed ai polsi, che aveva sofferto la forca ed il capestro, la verga e lo stupro.

Italia nostra, che sempre aveva saputo risorgere più bella, più amata dai suoi figli, più accarezzata dalla natura perché terra benedetta da Dio ed in grazia di Dio!

Ma Italia, o fratelli, che oggi dimentica le glorie del passato e cancella le speranze dell'avvenire. Oggi, ogni cittadino, ha solo più il desiderio di quiete, di quella quiete che negli ultimi anni è svanita. I nostri cuori invocano, inutilmente, giustizia ed amore.

Siamo nel 1978. Questo è il centenario della morte di Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia; l'Italia ufficiale, sembra non voglia ricordare: il Governo ed il Parlamento, la televisione, la radio, la scuola, e quasi tutta la stampa, salvo rarissime eccezioni, non hanno parole per il Re Galantuomo, per il Sovrano che aveva saputo ascoltare l'invocazione di tutti i figli della penisola rivolgendo il famoso e nobilissimo messaggio del 10 gennaio 1859:

« Non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi ».

Ma così facendo l'Italia di oggi disprezza anche, in nome della Repubblica, tutti coloro che hanno fatto la Patria e nobilitato i suoi figli.

Forse questa Italia neppure vuole che venga ricordato il « grido di dolore » che si era levato dalla Sicilia e che trovava il repubblicano Garibaldi pronto alla leggendaria impresa dei Mille, fiancheggiati dai « picciotti » siciliani. Il «grido di dolore» proveniente dalle Marche e dall'Umbria, raccolto subito da Cavour che con i Generali Cialdini e Fanti rendeva possibile la realizzazione del plebiscito e poi l'annessione. Il «grido di dolore» della Toscana, dell'Emila e della Romagna repubblicana che il 2 aprile del '60 entrarono a far parte del futuro Regno d'Italia. Il « grido di dolore » del Lombardo Veneto che poteva essere placato solamente in parte giacché, per il Trattato di Villafranca, le aspirazioni dei veneziani dovevano essere tradite da Napoleone III. Ad onta di tutte le avversità l'« Italia degli Italiani » poteva ugualmente costituirsi e la volontà e la tenacia di Vittorio Emanuele II permisero che il Veneto si unisse al Regno nel '66

Ricordiamo che il primo Parlamento italiano si costituiva a Torino il 18 febbraio 1861 e che il 14 marzo i rappresentanti di TUTTO il Paese proclamavano Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

Purtroppo la strana Italia di oggi, quella che negli ultimi anni ha subito ed accettato tante umiliazioni, quella che non ha saputo reagire con decoro all'umiliante Trattato di pace dell'ultima guerra mondiale, quella che ha concordato con Tito l'ignobile cessione dell'ultimo lembo dell'Istria con la firma del Trattato di Osimo, quella alla quale non fa mai comodo udire le voci degli Esuli di Fiume, di Pola, dell'Istria, di Zara e della Dalmazia, ha fino ad oggi taciuto anche sul centenario della morte del grande Sovrano.

Noi invece, su queste pagine belle e pulite de « La Voce », vogliamo ricordare la vera storia del nostro Paese, di questa Patria che Fiume aveva scelto come sua, ottenendola poi dopo lunghi anni di tormentata attesa. E lo facciamo con fermezza, anche se in questa Italia cinica e triste, che noi però continuiamo ad amare, non vi sono più uomini né classe politica dirigente, capaci di accogliere altri « gridi di dolore ».

Quale e quanto cammino ha percorso la Patria in soli cento anni d'indipendenza! Di quanto dolore e gioia, di lotte vittoriose o di sconfitte cocenti, d'invasioni, di sangue, di lavoro e di abnegazione è cosparso il cammino della nostra indipendenza, della nostra assoluta libertà!

E' trascorso ormai un secolo da quando il genio di Cavour, la spada fulgida di Garibaldi, il pensiero innovatore di Mazzini (che pure era il filosofo del principio repubblicano), e la guida sicura, inflessibile ed intelligente di Vittorio Emanuele II, conclusero il nostro Risorgimento.

Non vi è dubbio che la Unità è stata alimentata e compiuta con spirito garibaldino, anche se è stata raggiunta con la fredda determinazione del grande statista piemontese. E' impossibile dimenticare che, nel momento in cui l'armistizio di Villafranca sembrava perpetuasse la divisione della nostra Terra e l'ideale unitario di Mazzini appariva un'illusione, quando il riscatto della nostra Patria urtava contro il muro invalicabile degli interessi e delle ostilità preconcette di gran parte dell'Europa, Vittorio Emanuele II seppe prendere risolutamente in pugno il nostro destino per compiere, fidando sul suo spirito di sacrificio e sul valore degli italiani, il nostro Risorgimento.

E' innegabile che l'opinione pubblica internazionale, dopo la proclamazione del Regno d'Italia, dubitò che il nuovo Paese potesse conservare e consolidare l'Unità e l'indipendenza. Stranieri anche colti, che dicevano di amare sinceramente l'Italia, erano convinti che la nostra incapacità a governare, a rendere viva ed operante la nostra unità politica, avrebbero fatto fallire il felicissimo epilogo della nostra dura e vittoriosa epopea.

In realtà le difficoltà che il nuovo Regno doveva superare erano enormi: occorreva unificare esercito e marina, dare un indirizzo amministrativo, riunire i vari debiti pubblici, migliorare il gravissimo stato finanziario, calmare un certo serpeggiante malcontento creato dal nuovo stato di cose che disturbava gente difficile da accontentare, armonizzare i Codici e le Leggi. La solida struttura politica ed amministrativa del vecchio Piemonte poteva però far superare molti di questi ostacoli anche perché non mancavano gli uomini preparati ed onesti; uomini di cui

— purtroppo — l'Italia di oggi sembra priva!

In politica estera le difficoltà non erano minori ed il grave problema di Venezia e di Roma era sempre presente. Per quest'ultima Cavour lo aveva chiaramente impostato con il famoso discorso in cui proclamava:

« Roma deve essere Capitale d'Italia, perché essa è l'unica città italiana che non abbia una storia semplicemente municipale; senza Roma capitale d'Italia, l'Italia non si può costituire ».

La Camera plaudiva la dichiarazione del grande statista e proclamava, il 27 marzo 1861, ROMA CAPITALE.

Questo nome, che aveva sempre esercitato un grande fascino ed era stato consacrato dal sangue dei combattenti del '49, tornava a svegliare entusiasmi e faceva superare la passione politica polarizzata sulla « questione romana ».

Questo tremendo problema, e poi la morte di Cavour, la prigionia di Garibaldi dopo Aspromonte, i tumulti di Torino per il trasferimento della Capitale a Firenze, non arrestavano l'ascesa della Patria. La figura di Vittorio Emanuele II dominava e trascinava l'Italia al superamento delle difficoltà.

Gli anni si succedevano carichi di eventi, ora gloriosi ed ora tristi; la storia seguiva il suo corso; gli « italiani si stavano facendo », l'Italia si affiancava alle grandi potenze, diventava Nazione, educava il suo popolo, creava le prime industrie, marciava decisamente verso il destino che — con chiara visione — avevano imposto i quattro fondatori del Risorgimento: nel 1866, dopo la terza guerra dell'indipendenza, l'annessione del Veneto; il 20 settembre 1870 il Generale Cadorna, superando la resistenza delle truppe pontificie, occupava Roma; il 2 ottobre Vittorio Emanuele II dettava le storiche parole:

« L'Italia è libera ed una, ormai non dipende da Noi il farla grande e felice ».

Quale grave monito per le generazioni future che non sempre hanno saputo raccogliere l'esempio e lo incitamento del grande Sovrano!

Purtroppo, però, mentre la Patria continua la sua ascesa, gli uomini del Risorgimento concludono la loro vita terrena: Giuseppe Mazzini muore a Pisa nel 1872; nel 1873 scompaiono Manzoni e Guerrazzi, Rattazzi e Nino Bixio; il 9 gennaio del 1878, dopo una breve violenta malattia muore in Roma Vittorio Emanuele II, da « Re, da cristiano, da galantuomo », come ebbe a dire il Pontefice Pio IX. Egli va a raggiungere il Conte Benso di Cavour scomparso prematuramente il 6 giugno 1861, a soli 53 anni. Il 2 giugno 1882, nella solitudine di Caprera, morirà Giuseppe Garibaldi, l'eroe più popolare del nostro Risorgimento.

Ricordando la morte del primo Re d'Italia non voglio passare sotto silenzio che alla pace estrema de gli ultimi regnanti del nostro Paese è stata riservata tristezza ed umiliazione. Infatti, mentre le Salme di Vittorio Emanuele II e di suo figlio Umberto I, barbaramente assassinato a Monza, sono a Roma, nel Pantheon (già Chiesa di S. Maria della Rotonda o «ad Martyres»), quelle di Vittorio Emanuele III e della buona Regina Elena sono rimaste rispettivamente in Egitto ed in Francia, ove il sonno eterno li aveva colti in esilio.

Il Pantheon era stato destinato a Tomba dei Sovrani d'Italia mentre i Savoia che avevano regnato in Piemonte sarebbero rimasti a Superga (Torino). La Repubblica Italiana non ha invece rispettato l'accordo e non ha permesso che il « Re Soldato » riposasse in Patria. E' un fatto questo, a giudizio di quasi tutti gli italiani, incomprensibile. E' infatti sotto i Savoia che l'Italia ha raggiunto la sua unità e la Repubblica non ha fatto altro che ereditare quei confini conquistati nel Risorgimento e consolidati prima dell'avvento del nuovo sistema costituzionale. Ma perché, dunque, non rispettare la volontà del popolo italiano che si era espresso in senso favorevole a che l'estrema dimora dei Savoia fosse il Pantheon?

Mario Remorino

(Per esigenze di spazio il seguito al prossimo numero).

IL RADUNO DI BOLOGNA

Come già annunziato il Libero Comune di Fiume in Esilio organizza per i giorni di sabato 23 e domenica 24 settembre l'annuale Raduno degli Esuli Fiumani, Raduno per il quale quest'anno è stata scelta la città di Bologna.

Data la posizione centrale di Bologna sia per chi risiede nell'Italia settentrionale che per coloro che risiedono nelle province del centro e del sud siamo sicuri che anche quest'anno la partecipazione dei nostri concittadini a questo ormai tradizionale annuale incontro sarà massiccia.

Diamo oggi ai nostri lettori il programma di massima predisposto dagli organizzatori:

— al mattino del sabato il Sindaco e la Giunta Comunale si recheranno a deporre una corona d'alloro al Monumento ai Caduti, a rendere omaggio alla tomba del compianto concittadino prof. Carlo Descovich e a fare visita al Prefetto della città;

— al pomeriggio, alle ore 16,30, in una sala del Ristorante « Tre Galli d'oro », in via Stalingrado 42, si svolgerà la solenne riunione del Consiglio Comunale nel corso della quale avrà luogo l'insediamento del nuovo Consiglio che risulterà eletto dalle votazioni in corso nonché l'elezione della Giunta Comunale e del Sindaco per il triennio 1978-1982;

— alla sera i partecipanti al Raduno saranno lasciati liberi di recarsi nei locali da loro prescelti per consumare la cena; comunque è prevedibile che buona parte vorrà incontrarsi al Ristorante sopra menzionato;

— domenica 24 settembre, alle ore 9,30, S. Messa nei locali della Fiera di Bologna, in via Stalingrado;
ore 10,30 assemblea cittadina nella sala « Europa » della Fiera; nel corso dell'incontro verrà consegnata una stella fiumana d'oro al concittadino più anziano ed una al concittadino proveniente da più lontano (in caso di più concorrenti la stella verrà consegnata al più anziano dei partecipanti); le due stelle sono state offerte da un generoso concittadino;
ore 13: pranzo collettivo al Ristorante « Europa », sempre nell'interno della Fiera.

Per la partecipazione al pranzo della domenica tutti coloro che intendono intervenirvi sono invitati a mettersi sollecitamente in nota presso la Segreteria del Libero Comune dato che il numero dei posti è limitato. L'ingresso al ristorante sarà consentito soltanto a chi sarà fornito dell'apposito buono, mentre quelli che risultassero in soprannumero potranno trovare ospitalità presso il ristorante dei « Tre galli d'oro » che si trova proprio di fronte alla Fiera.

Dal programma risulta che tutte le manifestazioni del sabato e domenica sono state concentrate alla Fiera e nelle sue immediate vicinanze in località Casaralta e ciò allo scopo di evitare ai partecipanti al Raduno la necessità di lunghi e faticosi spostamenti.

Per raggiungere il quartiere ove si trova la Fiera (quasi all'uscita dell'autostrada Venezia-Bologna) dal centro e dalla stazione ferroviaria di Bologna i radunisti potranno servirsi degli autobus 28 e 12 e nelle ore notturne del numero 20.

* * *

Gli organizzatori del Raduno invitano tutti coloro che intendono partecipare all'incontro di Bologna a prenotare tempestivamente l'albergo; se infatti la ricettività alberghiera locale è abbondante non è escluso che i ritardatari incontrino poi qualche difficoltà per trovare la sistemazione desiderata. Allo scopo pubblichiamo a parte i nomi dei principali alberghi di Bologna.

Mentre per i pasti del sabato ogni partecipante potrà scegliere il ristorante di suo gradimento (e a Bologna i ristoranti ottimi non mancano) per quanti desiderano partecipare al pranzo collettivo della domenica è necessario inviare, al più presto, la propria adesione alla Segreteria del Libero Comune e ciò allo scopo di poter fornire al ristorante prescelto l'indicazione del numero dei commensali.

Siamo sicuri — lo ripetiamo — che anche al Raduno di quest'anno i nostri concittadini vorranno partecipare numerosi per dare ancora una volta prova del loro attaccamento alla nostra Fiume.

GLI ALBERGHI DI BOLOGNA

Tutti coloro che intendono partecipare al Raduno di Bologna potranno scegliere l'albergo nel quale soggiornare nei giorni di permanenza a Bologna consultando una qualunque guida turistico-alberghiera o rivolgendosi ad un ufficio viaggi.

Comunque per orientare i nostri lettori riteniamo opportuno ricordare che a Bologna esistono i seguenti alberghi:

I categoria:
— Royal Carlton, in via Montebello 8,
— Majestic Baglioni, in via Indipendenza 8,
— Elite, in via Saffi 36,
— Eurocrest, in piazza della Costituzione,
— Garden, in via Lame 109/2,
— Internazionale, in via dell'Indipendenza 60,
— Jolly Hotel de la gare, in piazza XX Settembre 2,
— Milano Excelsior, in via Pietramellara 51,
— Alexander, in via Pietramellara 47;

II categoria:
— Cristallo, in via S. Giuseppe 5,
— Europa, in via Boldrini 4,
— Maggiore, in via Emilia Ponente 62/2,
— Metropolitan, in via dell'Orso 6,
— Motel Agip, in via Lepido 203/4,
— Nettuno, in via Galliera 65,
— Palace, in via Montegrappa 9/2,
— Roma, in via D'Azeglio 9,
— San Donato, in via Zamboni 16;

III categoria:
— Accademia, in via Belle Arti 6,
— Astor, in via Fioravanti 42/2,
— Astoria, in via Fratelli Rosselli 14,
— Cappello, in via Fusari 9,
— Centrale, in via della Zecca 2,
— Corona d'oro, in via Oberdan 12,
— Dei Commercianti, in via Pignattari 11,
— Donatello, in via Indipendenza 65,
— Eliseo, in via Testoni 3,
— Fiera, in via Stalingrado 84,
— Kennedy, in via Fossolo 13,
— Lembo, in via S. Croce 26,
— Mentana, in via Mentana 7,
— Nuovo, in via del Porto 6,
— Orologio, in via IV Novembre 10,
— Regina, in via Indipendenza 51,
— San Felice, in via Riva Reno 2,
— San Giorgio, in via Moline 17,
— Saragozza, in via Senzanome 10,
— Tre Vecchi, in via Indipendenza 47;

IV categoria:
— Apollo, in via Drapperie 5,
— Atlantic, in via Galliera 46,
— Borsa, in via Goito 4,
— Cattani, in via Cattani 7,
— Dei Cacciatori, in via S. Manolo 147,
— Giardinetto, in via Massarenti 76,
— Ideale, in via Siriani 5,
— Minerva, in via Monari 3,
— Paderno, in via di Paderno 1,
— Pedrini, in Strada Maggiore 79,
— Perla, in via San Vitale 77/2,
— Rheno, in via Bertiera 13,
— Rondine, in via Galliera 93,
— Rossini, in via Bibbiena 11,
— San Mamolo, in via Falcone 8,
— Sport, in via degli Usberti 4,
— Touring, in via Mattulani 1/2,
— Tre Poeti, in via Caldarese 7,
— Tuscolano, in via Tuscolano 20.

I prezzi ovviamente variano da albergo ad albergo e oscillano per la I categoria dalle 20 alle 30.000 lire per le stanze singole e dalle 20 alle 50.000 per le matrimoniali; per la II categoria dalle 10 alle 15.000 lire per le singole, dalle 15 alle 25.000 lire per le matrimoniali; per la III categoria dalle 5 alle 12.000 lire per le singole e dalle 10 alle 19.000 lire per le matrimoniali; per la IV categoria tra le 4 e le 9.000 lire per le singole e le 10 e le 15.000 lire per le matrimoniali.

Ovviamente l'indicazione di detti prezzi da parte nostra ha un valore approssimativo e sarà bene che gli interessati prendano direttamente gli accordi con l'albergo prescelto.

PER LA ELEZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Come noto quest'anno i concittadini iscritti al Libero Comune di Fiume in Esilio debbono procedere alle operazioni relative al rinnovo del Consiglio Comunale, cioè scegliere i 60 Consiglieri che dovranno reggere le sorti del Libero Comune per il quadriennio 1978-1982.

Allo scopo il Comitato Elettorale nominato dalla Giunta ha proceduto, in base alle segnalazioni pervenute dai Consiglieri in carica, dai Delegati Provinciali e da singoli concittadini, alla compilazione della scheda elettorale, scheda che ora sarà sottoposta all'approvazione a mezzo di referendum di quanti hanno diritto al voto: gli iscritti regolarmente nell'Anagrafe comunale e che siano di maggiore età.

La scheda comprende 104 nominativi; di questi ogni votante potrà scegliere un massimo di sessanta, contrassegnando i nominativi prescelti con una crocetta. Le schede con indicati più di 60 nominativi saranno annullate. **Precisiamo, a maggior chiarimento, che non è obbligatorio 60 nominativi; se ne possono indicare anche meno limitandosi ad indicare quelli delle persone che si conoscono. L'importante è — lo ripetiamo — non superare il numero massimo.**

E' augurabile, ovviamente, che la preferenza venga accordata ai concittadini residenti a Padova o nelle sue vicinanze, essendo costoro in grado di dare una più fattiva collaborazione al Libero Comune.

Il Comitato Elettorale sta provvedendo a spedire agli aventi diritto al voto una circolare esplicativa e la scheda d'elezione con una busta da utilizzare per la restituzione della scheda stessa, una volta compilata.

Si tratta di una faticaccia e d'una spesa non indifferente; d'altra parte certe norme statutarie non possono non essere rispettate.

La proclamazione dei concittadini chiamati a fare parte del nuovo Consiglio Comunale avverrà a Bologna, come noto, in occasione del Raduno nazionale di quest'anno.

* * *

Mentre ci accingiamo a varare il quarto Consiglio del nostro Libero Comune in Esilio riteniamo doveroso elevare il nostro pensiero ai componenti dei precedenti Consigli che in questi anni ci hanno lasciato, dopo avere servito fino all'ultimo la Causa della nostra Fiume.

Vada il nostro commosso riconoscente pensiero alla memoria degli amici:

Bellasich Riccardo - Bruss Luigi - Bulian Renato - Cobelli Luigi - Corelli Diego - Deffar Giulio - Descovich Carlo - Felici Giulio - Gigante Bruno - Grossich Ruggero - Leonessa Vincenzo - Nascimbeni Ofelia - Padoani Laura - Perini Giovanni - Raimondi Cominesi Ireneo - Ricatti Mariano - Sachs Niels - Sperber Oscar - Spetz Quarnari Leone - Venutti Cesare.

RICONOSCIMENTO DELLA « CROCE AL MERITO DI GUERRA » AI LEGIONARI FIUMANI

Abbiamo appreso con molto piacere che i benemeriti dirigenti della Legione del Vittoriale hanno di recente portato a termine una pratica che si trascinava da parecchi anni per dare ai Legionari Fiumani il pieno riconoscimento di quanto loro spettante.

Infatti, come da noi già a suo tempo pubblicato, è stato riconosciuto ai Legionari Fiumani, partecipanti ai fatti d'arme svoltisi a Fiume nel periodo 13 settembre 1919 - 5 gennaio 1921, la qualifica di «combattenti»; a seguito delle istruzioni ministeriali gli interessati hanno potuto ottenere dai Distretti Militari di competenza la « dichiarazione integrativa ».

Ora apprendiamo che il Ministero ha pure disposto il conferimento agli interessati della «croce al merito di guerra», cosa questa non facile dato che i relativi termini erano chiusi fin dal lontano 30 giugno 1925.

Ci compiaciamo con i dirigenti della Legione — e qui riteniamo doveroso menzionare il Reggente Gen. Mastragostino e l'instancabile Segretario comm. Gasperotto — per essere riusciti nella loro azione, tendente a dare il giusto e meritato riconoscimento morale ai combattenti accorsi a Fiume al seguito del Comandante e partecipanti alla gloriosa Impresa Fiumana.

PADRE BONMARCO RIELETTO A CAPO DEI FRATI MINORI CONVENTUALI

Abbiamo appreso con sincero piacere che il 190.mo Capitolo generale dei Frati Minori Conventuali ha concluso i suoi lavori il 13 maggio rieleggendo Ministro Generale Padre Vitale Bonmarco.

I Frati Minori Conventuali — come noto — costituiscono uno dei tre Ordini della grande famiglia francescana: i Francescani Minori, i Minori Cappuccini e, appunto, i Minori Conventuali; questi ultimi possiedono in Italia le più grandi chiese francescane come S. Francesco in Assisi, la Basilica di Sant'Antonio a Padova, i Frari a Venezia, San Francesco a Bologna, Santa Croce a Firenze e i SS. Apostoli a Roma.

Padre Bonmarco, nativo di Cherso e di conseguenza molto vicino a noi per i legami che in ogni tempo hanno legato l'isola alla nostra città, ha 55 anni e nel 1972 era stato eletto per la prima volta Ministro Generale dell'Ordine. Nel trascorso sessennio ha visitato tutte le 33 Province dell'Ordine e ha fatto aprire nuove Missioni in Brasile, Bolivia, Colombia, Messico, Ghana, Iran.

Non possiamo che esprimergli i nostri più sinceri rallegramenti per il riconoscimento che Gli è stato fatto confermandoLo nell'alto incarico e augurarGli buon lavoro.

NOTIZIE IN BREVE

NEL CONSIGLIO COMUNALE

A seguito della scomparsa del Consigliere Vincenzo Leonessa è entrato a fare parte del Consiglio del nostro Libero Comune, e ciò in base ai risultati delle elezioni svoltesi a suo tempo, il concittadino Ladislao Nador.

L'ANNUALE RADUNO DEL C.A.I. FIUMANO

In perfetta coincidenza con l'uscita di questo numero del nostro notiziario ha luogo a Trento il XXVII Raduno annuale della Sezione Fiumana del C.A.I.

Dopo avere dedicato la giornata precedente alla salita del monte Pasubio i radunisti si incontrano a Trento ove è in programma l'assemblea annuale della Sezione, una visita di omaggio alla tomba di don Onorio Spada, il compianto Cappellano della Sezione, a Villazzano, il pranzo sociale all'Albergo «Everest».

Nel corso dell'Assemblea è prevista la consegna di un distintivo-ricordo ai soci che hanno superato il traguardo degli 80 anni e precisamente a: Ferdinando Delchiaro, Giuseppe Krekich, Giuseppe Luciani, Paolo Marcè, Bruno Petris, Adriano Roselli, Pietro Rustia, Armando Sardi, Carlo Sarteschi, Alice Spetz.

Ai radunisti giunga il nostro cordiale fraterno saluto.

* * *

Cogliamo l'occasione per ricordare che tra le altre manifestazioni in programma per i prossimi mesi la Sezione Fiumana del C.A.I. ha incluso le seguenti:

— nei giorni 30 giugno e 1-2 luglio la salita del M. Tricorno e del M. Mangart nelle Alpi Giulie Orientali;
— nei giorni 22-23 luglio una escursione nel Gruppo dello Schiara;
— nei giorni 6-13 agosto la Settimana dei ghiacciai nel Gruppo Ortles-Cevedale;
— nei giorni 3-10 settembre la Settimana alpinistica nel Gruppo del Brenta.

L'ASSEMBLEA DELL'«ITALIA IRREDENTA»

Abbiamo appreso che recentemente ha avuto luogo a Roma l'assemblea dell'Associazione Nazionale « ITALIA IRREDENTA ».

Dopo un saluto del Presidente uscente, il venerando patriota dalmata dott. Maurizio Mandel, il Segretario Nazionale Gildo Simini ha svolto una dettagliata relazione, a conclusione della quale ha proposto alcune iniziative per il rilancio dell'Associazione, chiamata a potenziare la propria attività specie dopo l'infausto Trattato di Osimo per riaffermare l'italianità delle terre adriatiche e salvaguardarne il patrimonio morale e spirituale.

L'assemblea si è conclusa con l'elezione del nuovo Consiglio Nazionale; alla presidenza è stato chiamato Giovanni Volpe, alla Vicepresidenza lo amico Giorgio Gozzi, ai quali non possiamo che augurare buon lavoro.

IN MEMORIA DI S. E. CAMOZZO

L'1 giugno, nella ricorrenza della scomparsa di S. E. Ugo Camozzo, ultimo Vescovo di Fiume italiana, è stata celebrata una solenne Messa di suffragio a Venezia nella chiesa di S. Zaccaria, presenti numerose Autorità.

Al sacro rito ha partecipato, in rappresentanza del nostro Libero Comune, il Vice-Sindaco dott. Aldo Tuchtan in sostituzione del Sindaco avv. Ruggero Gherbaz, impossibilitato ad intervenire per motivi di salute.

L'ANNUALE RADUNO A MONTE ZURRONE

Anche quest'anno la benemerita Opera Nazionale per i Caduti senza croce, istituita per conservare vivo il ricordo dei nostri gloriosi Caduti di tutte le armi e su tutti i fronti — le cui spoglie mortali andate disperse non hanno potuto avere cristiana sepoltura — organizza l'ormai tradizionale Radunopellegrinaggio al Sacrario eretto sul Monte Zurrone, nei pressi di Roccaraso d'Abruzzo, in memoria dei Caduti sopra menzionati.

Il raduno di quest'anno, il XVIII per la storia, prevede, dopo la deposizione di corone e l'accensione del fuoco del tripode che si trova davanti al Sacrario, la celebrazione della S. Messa che sarà officiata da S. E. Mons. Francesco Amadio, Vescovo di Valva e Sulmona, la consegna al Sacrario di un pugno di terra ucraina prelevata da un campo nel quale sono stati trovati resti di nostri Caduti, la consegna di pergamene con trascritte le motivazioni delle Medaglie d'Oro ai Caduti di alcune regioni.

La manifestazione si concluderà con un saluto del Sindaco di Roccaraso ai partecipanti al al Raduno e con la rievocazione del sacrificio dei Caduti senza croce.

LE NOSTRE SUORE BENEDETTINE RICORDANO IL TRENTENNIO DELL'ESODO

Il 24 maggio con una simpatica solenne cerimonia le nostre Suore Benedettine, che dopo il forzato abbandono del loro Vecchio convento di Fiume (fondato nel lontano 1660) hanno saputo ricostruire la propria comunità a S. Daniele di Abano, hanno voluto ricordare il trentesimo anniversario del loro doloroso esodo.

Il rito ha raggiunto particolare solennità per la consacrazione del nuovo altare nella settecentesca bellissima chiesa attigua al Convento, consacrazione che è stata effettuata, per delega del Vescovo, da Mons. Giuseppe Latifondi, Delegato diocesano per le religiose, coadiuvato dall'Abate e Priore di Praglia e dall'Abate di Santa Giustina oltre che da uno stuolo di sacerdoti.

Numerosi i presenti, amici, estimatori, benefattori delle nostre care Suore, parecchi dei quali ricordavano quale era la situazione del castello di San Daniele trent'anni or sono, quando vi giunsero, armate di sola fede e di tanta speranza, le trenta Suore esuli da Fiume. Oggi il vecchio castello non si riconosce più; gli edifici sono stati ampliati e completati, è stato costruito il «cenacolo» per gli ospiti, i locali di ristoro per i visitatori, gli orti sono lavorati, la strada di accesso è stata sistemata. Nella loro nuova sede le care Suore non hanno potuto riprendere l'insegnamento che per loro a Fiume era l'attività fondamentale, ma hanno trovato altre forme di attività, quali la costruzione di giocattoli e gingilli, lavori di cucito e di ricamo, ecc., alle quali si dedicano con l'usuale fervore.

Alla simpatica manifestazione ha partecipato una rappresentanza del nostro Libero Comune in Esilio; il Sindaco avv. Gherbaz aveva inviato un fervido messaggio per la significativa ricorrenza.

I CIMELI DELL'ENEO NEL MUSEO FIUMANO

Nel celebrare il suo 85° anniversario della fondazione la Società Nautica ENEO ha affidato all'Archivio-Museo Storico Fiumano di Roma i suoi cimeli più cari potuti ricuperare dopo il doloroso esodo, che attestano la lunga gloriosa attività della Società.

Con la bravura e la cura che li distinguono, gli amici dello Archivio-Museo hanno raccolto in una sobria ed elegante bacheca i cimeli, le foto, ecc. dell'ENEO allestendone una mostra permanente che potrà essere ammirata dai visitatori, fiumani e non, che frequentano il Museo.

La S. N. ENEO conferma pertanto al dott. Andrea Petrich, Conservatore dell'Archivio-Museo, ed ai suoi collaboratori la sua viva riconoscenza.

L'ADUNATA DEGLI ALPINI A MODENA

Sotto l'insegna del « no alla violenza » si è svolta a Modena l'annuale adunata nazionale degli Alpini, dei « duecentomila » che hanno riportato in questa ospitale città il tricolore che per anni era stato sconosciuto. La cittadinanza ha accolto gli alpini con simpatia e con quella spontanea gentilezza che è propria delle genti emiliane. Sono molti gli alpini ai quali è stato offerto un rifugio qualsiasi perché potessero trascorrere la notte al riparo dall'incessante pioggia; un'autentica provvidenza la bontà e l'abbondanza dei cibi e, ovviamente, del buon Lambrusco, di cui tutti i locali erano abbondantemente riforniti; moderati i prezzi. La imponente e spettacolare sfilata della domenica si è svolta, di sorpresa, in una giornata di sole sfolgorante che ha fatto scomparire ogni sorta di disagio con gaudio di tutti, alpini e spettatori.

Ed ecco ora la cronaca della partecipazione degli Alpini di Zara-Pola-Fiume esuli in Patria, questa volta particolarmente numerosi anche per la presenza di molti giovani che hanno dimostrato di non voler dimenticare la terra dei padri. Significativa la visita di una rappresentanza dei nostri Alpini effettuata nella mattinata di sabato al Sacrario della centenaria prestigiosa Accademia Militare per la deposizione di una corona di alloro con i nastri delle nostre tre Città alla lapide dedicata ai Caduti dell'Accademia, in concomitanza con uguale omaggio reso dai Consiglieri Nazionali dell'A.N.A. ed ex allievi dell'Accademia. La nostra rappresentanza ha anche assistito presso l'antico Palazzo Ducale allo svolgimento del gemellaggio tra i cadetti e gli alpini, altamente significatvo.

Nel pomeriggio, nel Tempio dei Caduti, splendente di luci e adorno di fiori, è stata celebrata la S. Messa — veramente solenne — per i nostri Caduti, officiata dal Cappellano degli Alpini esuli, l'amico Mons. Luigi Stefani, con accompagnamento di organo e coro. Severe e gravi le parole dette da Mons. Stefani nel rilevare in termini crudi il pericoloso periodo che attraversiamo per la rilassattezza della vita pubblica e privata, la crescente minacciosa dissacrazione dei valori spirituali e morali, la imperversante delinquenza ed il recente mostruoso assassinio che ha scosso la nazione e minacciato i cardini sui quali bene o male si reggono le istituzioni dello Stato, fattori tutti gravissimi che indurranno alla fine l'onesto e indifeso cittadino ad avere sino vergogna di essere italiano!

Con accento accorato Mons. Stefani ha perciò esortato tutti — prima che sia tardi — ad accostarsi al Signore per trarre da Lui la necessaria forza morale, al fine di salvare la fede cristiana, la civiltà, la dignità, l'esistenza stessa della nostra Patria.

Nella mattinata di domenica finalmente la tanto attesa sfilata, quest'anno particolarmente severa, militare, pur nella singolare vivacità delle insegne delle varie regioni che gli Alpini portavano in testa alle loro grosse formazioni, tra la folla plaudente. Gli Alpini di Zara-Pola-Fiume, preceduti dal grandioso striscione che ricorda gli Alpini delle nostre terre — « Vivi o Morti, tutti presenti », scortato dall'amico Italo Trigari — erano come sempre, in testa alla colonna al seguito dei Capi Gruppo Rippa, Predolin e Cuzzi e dei rispettivi gagliardetti. La formazione, numerosa come abbiamo già detto — in prima fila i generali Alzetta e Usmiani — ha sfilato in modo impeccabile col passo regolato dal ritmico e secco richiamo delle nostre città, «Fiume-Pola-Zara», in tono particolarmente elevato dinanzi alla tribuna delle Autorità ove — assieme al Presidente dell'A.N.A. Col. Bertagnolli, trentino — ci piace ricordare il popolare generale Gallarotti comandante il 4° Corpo di Armata Alpino ed il generale Bodoli, comandante l'Accademia Militare di Modena.

Durante la sfilata rilevato soprattutto un poderoso « Viva Fiume », gridato da un anziano cittadino e seguito da un moccolo diretto all'usurpatore della nostra terra.

Avvicinandosi alle tribune, i nostri Alpini sono stati confortati dalla voce appassionata dell'amico Ettore Cazzola della Sezione di Venezia, che ha commentato al microfono lo sfilamento nel settore più importante; egli ha rivolto ai nostri un commosso saluto di solidarietà degli Alpini d'Italia, ricordando il sacrificio delle nostre popolazioni costrette al disumano esilio, sempre esemplari ed impareggiabili per il loro profondo sentimento patrio, lealtà e senso del dovere. Cazzola ha voluto anche sottolineare l'umiliante cessione gratuita della « Zona B » istriana con grave danno per tutta la Nazione, scongiurando che non si prosegua di questo passo in nome di una pretesa amicizia, di cui soltanto l'altra parte ha tutti i voluti benefici.

All'amico Ettore Cazzola il riconoscente grazie degli Alpini esuli, a nome di tutte le nostre collettività. Ed ancora un cordiale ringraziamento al Presidente del Comitato Provinciale dell'A.N.V.G.D. di Modena, Ing. Erone Cristofoli, per averli autorevolmente indirizzati ed appoggiati presso un ottimo ristorante di Modena, ove hanno avuto cordiale accoglienza, nonché all'amico Dott. Antonio De Paoli, che ha saputo procurare « miracolosamente » ad un gruppo di Alpini fiumani conveniente sistemazione presso un buon alberghetto.

In chiusura, un accenno alla TV di Stato che sorprendentemente — lasciamo ai politici di ricercarne le cause — e per la prima volta ha concesso largo spazio alla diffusione della superba manifestazione degli Alpini d'Italia. Pensate che è stata addirittura proiettata la sfilata della formazione degli Alpini esuli in Patria con il grande striscione, ove emergono i nomi delle nostre tre Città, a lettere cubitali!

Con rammarico non possiamo quest'anno pubblicare alcuna fotografia dello stesso sfilamento dei nostri Alpini, fotografia che ci era stata promessa dall'A.N.A. di Modena; è risultato che nessun fotografo della città ha scattato una foto della nostra formazione!

Forse riusciremo ad averne qualcuna dagli amici della Sezione di Torino, nel qual caso ci riserviamo di pubblicarla sul prossimo numero.

VISITA ALLA PROF. FILA BURICH FERRARI

In occasione dell'adunata di Modena i concittadini alpini Ettore Rippa e Aldo Tuchtan hanno desiderato rendere una visita di omaggio alla concittadina Prof. Fila Burich Ferrari, che mantiene sempre vivo il culto dell'amore per la nostra Città, fedele interprete degli elevati ideali che hanno ispirato la fervida attività di studioso e patriota del Suo compianto consorte Prof. Enrico Burich.

L'accoglienza da Ella riservata ai nostri amici è stata calorosa, sincera, di una cordialità davvero toccante, come traspare anche dalla nobilissima lettera che ha inviato al nostro giornale e che siamo lieti di pubblicare sicuri del piacere che ne deriverà ai nostri lettori, soprattutto ai Suoi vecchi allievi che certamente La ricordano.

Rippa e Tuchtan hanno portato alla gentilissima ospite — che a distanza di lunghi anni hanno rivisto giovanile, dinamica, dotata di straordinaria memoria e piena di fresco entusiasmo — con i saluti devoti degli Alpini fiumani, quelli del Sindaco del Libero Comune Avv. Gherbaz e di tutta la collettività fiumana.

UNA BELLA LETTERA

La grande adunata nazionale degli alpini era appena conclusa quando ci è pervenuta — e ne abbiamo avuto tantissimo piacere — la lettera che qui sotto riproduciamo integralmente, convinti di fare cosa gradita ai nostri lettori, indirizzataci dalla prof. Fila Ferrari, vedova del non dimenticato prof. Enrico Burich, valoroso combattente, patriota di profonda fede, insegnante prestigioso nelle nostre scuole fiumane per molti anni.

Ecco il testo della lettera:

« Dice un poeta francese, François Coppée: "Il passato non è mai veramente passato".

Siamo a Modena nei giorni 13-14 maggio.

C'è il raduno degli Alpini; è il loro centenario: 2-300 mila Alpini, provenienti da tutte le parti d'Italia e dall'estero, penna sul cappello, portata orgogliosamente, sono qui. Il centro culminante delle cerimonie sarà il gemellaggio con l'Accademia Militare, che ha sede nell'antico Palazzo Ducale, elegantissimo, ampio edificio (Avanzini), che riempie con la sua maestosa bellezza tutta la piazza Roma.

L'adunata è stata preceduta il giorno 12 pomeriggio dallo arrivo con la bandiera di guerra del Battaglione "Trento" della gloriosa Brigata "Tridentina", accompagnata dal reparto d'onore e dalla fanfara.

Ma piove. Piove senza speranza. Il giorno 13 piove, piove ancora. Ma con tutto questo diluvio ecco una gioia inattesa: una telefonata: due alpini vorrebbero venire a salutarmi, ex allievi di anni lontani. Io cerco di dissuaderli: penso alla delusione spaventosa che li aspetta; è passato troppo tempo da quando io avevo cominciato ad insegnare a Fiume, alla Scuola Reale, poi diventata R. Istituto Tecnico.

Dico loro: "Per me, per voi, la vita ha camminato parecchio ... ci siamo dispersi ... ritrovarsi è difficile". No, no. Vengono lo stesso. Avevano trovato il mio indirizzo sullo indicatore telefonico. Affrontano la delusione di non riconoscermi più, di trovarsi di fronte ad una signora dai capelli tutti bianchi, gli occhiali neri per nascondere gli occhi appassiti, senza più fiamma, nell'impossibilità di attenuare o nascondere gli anni che sono tanti tanti: novanta.

L'incontro è ugualmente cordialissimo; purtroppo avevano poco tempo disponibile, ma abbiamo tanto parlato, risvegliato ricordi, ricordi, ricordi con tanto affetto.

La commozione mi ha sopraffatto quando mi hanno offerto un bellissimo mazzo di fiori, legato con un largo nastro con i colori fiumani ..., quelli della nostra Fiume, sempre angosciosamente rimpianta e rievocata con una nostalgia che nessuno può consolare.

Mi regalano anche la cartolina del Gruppo Fiume, intitolato a Mario Angheben, Sezione Venezia.

Il nastro fiumano si è unito a un minuscolo fazzolettino tricolore che mio marito, il prof. Enrico Burich, da quando era giovane ha sempre conservato nel suo portafoglio. Lo ha portato con sè negli anni di guerra (volontario del 1915), IV Armata del Grappa e un anno a Fiume con il Corpo di occupazione interalleato, fino all'arrivo di d'Annunzio.

Come corre il tempo; non si può allungare questo momento di cordialità affettuosa e gentile; i miei cari alpini devono andarsene, dobbiamo interrompere questo interessante succedersi di rievocazioni. Ci abbracciamo con tutto il cuore, io commossa e grata.

Erano Aldo Tuchtan ed Ettore Rippa, organizzatori abilissimi di tutta la parte fiumana.

Ieri 14, il sole! Insperatamente. La gioia si è sparsa ovunque, in tutti: fanfare, striscioni, tutta la città imbandierata. Il Presidente Andreotti ha telegrafato. Due grandi striscioni dicevano: "Il cuore per amare, le braccia per lavorare, queste le nostre armi".

In grande, su un palazzo: "No alla violenza e al terrorismo".

Il Ministro Ruffini nel suo discorso all'Accademia Militare ha così concluso: "Io Vi chiedo, alpini di ieri e di oggi, a nome del Governo, di compiere ancora, con lo stesso amor di Patria e con la stessa umiltà di sempre, quei mille e mille gesti di eroismo civile che hanno segnato, esaltandola, tutta la vostra vita".

La sfilata degli alpini, fra l'entusiasmo commosso della folla plaudente, è durata cinque ore! ».

Fila Burich Ferrari

DALLE PROVINCIE

Da Mestre

Abbiamo appreso con piacecere che il più lusinghiero successo ha arriso alla mostra personale di pittura e grafica, organizzata nella seconda quindicina di marzo alla locale Galleria Monica dalla conterrena Bruna Sgrò Grattoni, nativa di Volosca e attualmente residente a Zelarino.

La critica ha elogiato la maturità artistica raggiunta dalla signora Grattoni: olii, acqueforti e pastelli risultano eseguiti con perfetta armonia cromatica e con molta luminosità.

Non possiamo che rallegrarci con la gentile artista e formularle ogni più vivo augurio per la sua attività futura.

Da Vicenza

Apprendiamo che i fiumani residenti a Vicenza hanno avuto occasione di incontrarsi sabato 20 maggio nella sala del cinema Odeon per assistere alla proiezione del film «Fluminem terrae Sancti Viti » presentato dal suo creatore, l'amico Aldo Secco di Trieste, proiezione che ha pienamente soddisfatto i numerosi intervenuti.

Da Udine

Anche i concittadini residenti a Udine, ed insieme a loro numerosi amici friulani, hanno avuto occasione di assistere alla proiezione del film di Aldo Secco.

La manifestazione ha avuto luogo sabato 29 aprile e all'inizio della stessa l'ing. Silvio Cattalini, Presidente del locale Comitato dell'ANVDG, ha rivolto il suo saluto agli intervenuti, ringraziando l'amico Secco per avere voluto far conoscere il suo generoso lavoro ai concittadini ed agli amici udinesi.

Dalla Puglia

Comunichiamo ai concittadini residenti in Puglia che la nostra Delegazione Provinciale di Bari organizza una gita a Bologna in occasione del «XVI Raduno Nazionale degli Esuli Fiumani» per i giorni 23 e 24 settembre p.v.

Il programma prevede la partenza di un pulman da Lecce che, sostando a Brindisi, Taranto, Bari e Foggia, raccolga i radunisti per portarli a Loreto (per una visita al Santuario della « Santa Casa »), ad Ancona (visita alla chiesa di San Francescso alle Scale, dove esiste l'Altare votivo dedicato ai Patroni di Fiume), a San Marino (per una breve visita alla Repubblica) ed infine a Bologna.

Per eventuali informazioni e per le rispettive prenotazioni (entro e non oltre il 31 luglio p.v.) i concittadini sono pregati di rivolgersi al nostro Delegato provinciale di Bari: Sig. Stocchi Sergio - Via Capruzzi n. 252.

Dal Canadà

Abbiamo ricevuto una copia dell'ultimo numero de « El Boletin », il simpatico periodico del Club Giuliano-Dalmata di Toronto.

Dal bollettino stesso abbiamo appreso con rammarico che le cose in seno a detto Club non vanno troppo bene e ciò per l'assenteismo di molti nostri conterranei; vi è però sempre un gruppo di volonterosi decisi a sostenere il Club e a interessarsi attivamente per il suo rilancio. A costoro non possiamo che augurare di ottenere il migliore successo.

QUESTA NOSTRA CRISI

Una delle più belle pagine di prosa carducciana è quella — Discorsi letterari e storici — in cui il Poeta descrive lo stupore dei cristiani al « levar del sole del primo giorno dell'anno mille ». Doveva cominciare l'esodo dell'umanità verso la valle di Josafat. Invece, niente era mutato; tutto procedeva nella abiezione di sempre, Forse, svanito l'incubo della fine del mondo, timida e ritrosa rinasceva la speranza del meglio.

Altrettanto stupore, desta, oggi, negli italiani, l'annunciata conclusione della crisi, inopinatamente sfociata nell'accordo programmatico e nella inclusione del Partito leader della sinistra nella maggioranza. La fame, la disoccupazione, i debiti, la recessione e l'inappagata soddisfazione dei portatori di suffragi permangono e perdurano. Lo scherno, verso gli adoratori delle civiltà trascendenti e immanenti, si fa emblematico con il drammatico rapimento e l'uccisione del Presidente del maggior Partito italiano. Per contro, nessun ritroso e timido barlume di speranza del meglio e del migliore.

Il fatto è che la politica, in Italia, non ha per base il territorio, la popolazione e le esigenze di questi due fattori combinati insieme. Dal tempo del compromesso storico di Costantino persegue la conquista della Gerusalemme celeste Fine altamente nobile e generoso, ma non nutre la plebe della città terrestre. Questo fornisce l'assioma che dove c'è ricchezza si campa, dove non c'è si languisce e si muore Il buon senso — virtù che, secondo Napoleone, il buon Dio ha mostrato particolare taccagneria quando l'ha distribuita fra gli uomini — suggerisce: bisogna produrre ricchezza. Gli uomini preferiscono unirsi in sindacati e presentare istanza di ripartirsela.

L'economia non è una scienza giuridica. Mal si conforma ai precetti sociali: si esprime per fenomeni e traslazioni e infine sguscia tra le maglie delle leggi conformatrici per riprodursi in speculazioni usuraie o in evasioni. Essa è e resta l'arte di fabbricare, con il minimo sforzo, la ricchezza. La crisi ne rivela il fabbisogno. La legislazione sociale, stimolata da esigenze collaterali e filantropiche, produce deviazioni nocive al raggiungimento del risultato. La ripartizione è un fenomeno ecologico: la correzione formale genera anomalie. Diceva Enrico Barone che pochi notano come città, di oltre sette milioni di abitanti, compiono i loro approvvigionamenti giornalieri senza difficoltà apparenti, mentre Divisioni militari di appena trentamila effettivi debbono affrontare problemi di organizzazione e rischi di inceppamenti.

L'economia — bontà sua, lo riconosceva Marx — è il contenuto della Nazione. Lo Stato ne è il contenente. Può il contenente modificare la morfologia del contenuto? Così varia quella istituzione che è la democrazia s'industria di ottenere proprio questo risultato. Per ora ha traslato il dramma della crisi in tragedia. Per quanto riguarda i soggetti responsabili, non sempre in buona fede.

La storia, in materia di crisi, ci fornisce dati ricorrenti. Non hanno altro fondamento che il ripetersi. Così si sa che dopo ogni guerra — preceduta da una breve euforica effervescenza, detta Boom — arriva inesorabile la crisi. E' ricordata quella che ha seguito la vittoria romana sui fenici, e, oggi, viene ancora emulsionato il disastro del 1929. Perché i partiti, quando distillano i loro programmi elettorali, non ne tengono conto? Perché i suffragi, come le mosche, non si prendono con l'aceto.

Il regime che presiede alle sorti del nostro paese, da trent'anni, lucra suffragi vendendo promesse di riforme che dovrebbero procacciare libertà, benessere, democrazia, alta civiltà. Cosa queste parole — pneumatiche, direbbe Fogazzaro — nascondano, non si sa: per ora hanno contrabbandato solo inflazione, indebitamenti e corruzioni. Tuttavia i responsabili, lungi dall'essere imputati di incapacità, conservano o si scambiano tra loro i loro posti di potere, anzi, perché fedeli alla ideologia che dicono di professare, aumentano di consensi.

La classe dirigente — dimentica soprattutto delle proprie origini — guardando alla crisi che dovrebbe turbarle i sonni, non ha mai avuto la curiosità di spiegarsi come aveva fatto, quella che l'ha preceduta, a superare le difficoltà che pure le erano derivate dalla crisi del 1929. S'era imposta di pagare i debiti di guerra che gli amici e alleati — pur trattandosi di fini rivolti a scopi comuni — esigevano. Si propose e riuscì a fermare l'inflazione a quota novanta. Volle raggiungere il pareggio del bilancio dello Stato e così si presentò alla gran prova che fece tremare anche la grande America. Fu tuttavia costretta a bloccare prezzi e salari, ma, per la prima volta nella storia delle sue iniziative fiscali, mantenne l'impegno nei limiti di tempo previsti e predisposti, malgrado l'alleata Inghilterra, nell'ambito degli impegni sui carboni — che assomigliano a quelli attuali dell'Europa verde — la costrinse a ritardare di dieci anni l'elettrificazione delle ferrovie.

Cosa sta facendo il regime di oggi per superare la crisi? Dopo che ha spogliato l'Italia di quanto era riuscita a mettere insieme in ottant'anni di unità nazionale, promossa nel principio della giustizia democratica contro la violenza dei totalitarismi, ha forse dato mano alla ricostruzione? Delle tre potenze, accusate di aver « scatenato » la seconda guerra mondiale, la Germania e il Giappone tornano a fornire grattacapi a coloro che hanno fondato la propria egemonia sulla loro sconfitta: l'Italia fa debiti; vende, come mandrie, le popolazioni dell'Istria e della Dalmazia, per tacere dei coloni cui aveva promesso protezione; liquida tra gli « enti inutili » l'Opera che ai profughi aveva apportato grandissimi sostanziali benefici; divide i cittadini in fascisti e in democratici e impera sul terrorismo che non sa più dominare, ma che frutterà ancora suffragi a chi ha fatto retrocedere la storia alla realtà prerisorgimentale.

Giuliano l'Apostata

SONO STATO A... BRINDISI

il 23 gennaio 1978 è stato il 40° anniversario della scoperta delle Grotte di Castellana, il meraviglioso mondo sotterraneo che ha reso la cittadina famosa in Italia e nel mondo. Capita spesso di venire da queste parti, molte volte per accompagnare parenti ed amici provenienti dal Nord curiosi di vedere queste grotte e magari paragonarle alle nostre di Postumia.

Rito, quasi d'obbligo, era porgere un saluto all'illustre concittadino Prof. Francesco Anelli, già direttore del complesso (scomparso lo scorso 23 ottobre), il quale con tanta gioia intratteneva i visitatori.

Sono venuto qui, anch'io curioso di vedere il « busto » (posto all'interno della « grave » da lui scoperta) dell'illustre scienziato, eseguito dallo scultore-speleologo Danilo Mazza e donato alla cittadinanza dalla Società Speleologica Italiana quale perenne ricordo.

Lascio Castellana-Grotte quasi subito, diretto a Monopoli dove mi attende un amico.

Monopoli la troviamo a 42 chilometri a sud-est di Bari. E' una cittadina abbastanza tranquilla con una popolazione di 41.000 abitanti.

Il centro è di origine greca, come il suo nome che significa: « mica città » (piccola città).

I monopolitani si dedicano per lo più all'agricoltura.

Nelle vicinanze (Km. 11) si possono raggiungere le rovine di Egnazia o Gnathia, antica città e porto al confine tra Messapia e Peucezia, poi municipio romano, famosa per la industria delle ceramiche.

A Monopoli, e precisamente in Piazza Milite Ignoto al n. 11/a, abita il concittadino Legionario Fiumano capitano Sante Candia.

Nativo di Venezia, il Candia si arruolò volontario nella Guardia di Finanza e venne destinato a Lussinpiccolo. A Fiume capitò nel 1919 (tre giorni dopo che il Poeta-soldato aveva occupato la città) in compagnia del Sindaco di Zara ed alcuni Ufficiali Superiori. Fece parte delle Milizie Fiumane partecipando ai fatti d'arme per la difesa dell'italianità di Fiume.

Nella nostra città rimase fino a tutto il 1921, poi si imbarcò e continuò a navigare lungo le coste dell'Istria e della Dalmazia.

Nel mentre mi parla, il Comandante si alza e va a prendere degli oggetti appartenenti all'epoca, custoditi con grande cura: una bottiglia di lavanda francese (del 1928) comperata a Fiume e mai aperta; una bottiglia originale di Maraschino acquistata a Zara nel 1930 (48 anni or sono e che in mani ad un autentico fiumano non sarebbe certamente durata neanche 48 giorni) ed altre cose più o meno interessanti.

Onde evitare questo andirivieni ci portiamo nel suo studio; più che uno studio è un piccolo museo dove sono raccolti i più bei ricordi della sua vita, della sua carriera: diversi modelli di navi in miniatura, tanti, tanti ricordi dell'epoca dannunziana (medaglie, distintivi, bandierine, fotografie, ecc.), diari di navigazione con, tra le pagine, ritagli di giornali riproducenti bellissime donne in abiti succinti (certo è stato ed è un vecchio lupo di mare), berretti da ufficiale di marina. In un angolo, nel posto migliore del «museo», una giacca con i gradi di capitano, molti nastrini delle campagne di guerra e 46 tra medaglie e distintivi. Tra queste: medaglia d'oro di lunga navigazione, medaglia d'oro di lungo comando, croce d'oro per i 25 anni di navigazione continua, 6 croci al merito ecc., la croce di cavaliere di Vittorio Veneto.

La sua signora è siciliana: di Torre del Faro. Dal loro

felice matrimonio sono nati quattro figli: Gaetano, comandante nella marina mercantile, Antonio, comandante di una motovedetta della Guardia di Finanza, Anna Maria, professoressa di italiano presso le Scuole Medie di Monopoli, Ferruccio, archivista capo presso l'Ospedale Civile di Conversano.

Lasciarono le nostre terre nel 1943 e, rimpatriati, dopo una breve sosta a Bari, il Comandante venne destinato in questa cittadina dove terminò la sua carriera.

Ora il Candia è un tranquillo pensionato passa il suo tempo nel piccolo « museo » circondato dalle sue cose intime, dai suoi figli, dal genero, dalle nuore, nonché dai dieci nipotini. C'è di che svagarsi!

Lascio la sua abitazione con un po' di fretta, ma soddisfatto di questo colloquio. Mio desiderio, prima di ritornare a Bari, è di visitare un'altra nostra concittadina che abita ad Ostuni ed è sorella di un mio carissimo amico.

Ostuni dista da Monopoli 36 chilometri. Cittadina agricola pittorescamente posta sopra tre colli (all'estremità delle Murge, a 300 metri sul livello del mare), fra meandri di viuzze fiancheggiate da case basse e deformi, Ostuni offre uno spettacolo singolare al visitatore: un paesaggio da presepe o meglio ancora la residenza abituale di una comunità di spiriti, tutto bianco (pitturato a calce) nelle case in una successione armonicamente disordinata di piani dal basso verso l'alto e interrotte qua e là dalle masse di bruno antico delle chiese, delle mura, dei bastioni. Curzio Malaparte la descrisse: « un pezzo di casba algerina trasportata in Italia ».

I reperti archeologici e le epigrafi attestano la sua origine messapica.

In questa cittadina di 31.000 abitanti abita la signora Irene Kovacs vedova Melpignani.

Sorella di un mio amico carissimo (Antonio), abitavano a Fiume in una villetta di loro proprietà in Via Montenegro 5.

Il papà della concittadina, sig. Alessandro Kovacs, noto commerciante di origine ungherese aveva in Fiume — Calle dei Canapini — un negozio di pellami e commerciava con i paesi orientali. Unico suo concorrente in affari, per chi lo ricorderà, era il signor Neuman.

Nel 1939 la signora Irene conobbe il suo futuro sposo sig. Domenico Melpignani, il quale venne a Fiume giovanissimo (19 anni), essendosi arruolato volontario nella finanza di mare.

Si sposarono nel 1943 nella bella chiesa di San Giovanni Bosco.

Dal loro felice matrimonio sono nati due figli: Bianca (1944), laureata in lettere classiche, sposata con un commerciante di San Vito dei Normanni, abita in questo paese e qui insegna; Giovanni, invece è Capitano nell'Aeronautica, anche lui sposato con una ragazza di Ostuni ed ha due figli: Giandomenico ed Irene.

Lasciarono Fiume due volte. La prima nel 1946 diretti ad Ostuni, paese nativo del marito. Qui si fermarono per soli quattro mesi; quindi, non potendosi adattare al sistema di vita locale, il quale differiva di gran lunga da quello dei fiumani, rifecero le valigie e ritornarono a Fiume.

Anche qui però non trovarono pace, perché i nuovi padroni della città avevano trasformato le nostre abitudini creando un clima di terrore. Così, con tanta, tanta rassegnazione, dopo sette mesi ripresero la via definitiva dell'esilio e, con le lacrime agli occhi, ritornarono ad Ostuni, unico posto dove avevano delle proprietà e dove avrebbero potuto rifarsi una vita.

Oggi la signora Irene vive da sola in una abitazione di sua proprietà in Via De Santis 30, poiché il sig. Domenico è mancato tre anni or sono.

Sì, circondata dall'affetto dei suoi cari, ma con il pensiero ed i più bei ricordi rivolti verso le nostre terre e dei quali non desidera liberarsi.

Lascio la casa della nostra concittadina promettendole di venirla più spesso a trovare. Nel mentre viaggio mi viene da pensare come sia bello da parte dei nostri concittadini avere sempre acceso il ricordo della nostra città e il desiderio di potervi ritornare.

Sergio Stocchi

FRANCO PROSPERI ANCHE PER IL 1978
CAMPIONE ITALIANO DI FONDO DEI SUPER PIONIERI

Anche quest'anno al 20° Campionato Nazionale di Fondo per Veterani e Pionieri, svoltosi il 18 marzo scorso, alle Viote di Bondone, Franco Prosperi si è ancora una volta riconfermato atleta dotato di notevoli mezzi tecnici sugli 8 Km. di percorso molto veloce, sbaragliando i più diretti avversari — anche quelli della categoria più giovane di età come i trentini Perghem, Marsili e De Francesco Tomaso di Moena, il bresciano Fumagalli, nonché i cadorini Sala Luigi e Vincenzo — coprendo il percorso in 47'37"8. Molti gli applausi e complimenti alla premiazione svoltasi all'« Auditorium » di Vaneze, dove gli veniva assegnata una bella Coppa ed uno scatolone di vini pregiati.

Ecco ora elencate in ordine di data le altre manifestazioni alle quali ha partecipato con ottimi risultati:

22-1-1978: « TROFEO-30 » Viote di Bondone (Km. 30): 2° classificato cat. « Berretti Rossi », dai 65 anni in su. - Assegnata Coppa e medaglia.

29-1-1978: « 7ª MARCIALONGA » conclusa a Predazzo (Km. 47): Distintivo ricordo per aver raggiunto 5 volte il traguardo della Marcialonga.

19-2-197: « 43° CAMPIONATO NAZ. ALPINI IN CONGEDO DI FONDO » (Km. 12) a S. Maria Maggiore (Domodossola): 6° classificato della 5ª cat. oltre i 60 anni - 1° classificato dei Cittadini delle 3 Venezie - 45 concorrenti. - Assegnata Coppa « M. Angheben » e 2 medaglie.

5-3-1978: « 2° TROFEO U.N.U.C.I. » Asiago (Km. 6): 2° classificato della Cat. Super 55. - Assegnata Coppa e medaglia.

2-4-1978: GARA SOCIALE SCI CLUB MESTRE a Enego 2000 (Km. 8): 1° classificato Cat. Pionieri. - Assegnata Coppa e medaglia.

All'amico Prosperi i nostri più cordiali rallegramenti.

* * *

Anche il concittadino

VITTORIO LONCAR

che è alla soglia dei 74 anni è degno di menzione per la sua costante partecipazione alle varie Marce non competitive, ma tuttavia impegnaive, che si sono svolte nella Provincia di Venezia dall'autunno 1977 all'inverno del corrente anno, che qui elenchiamo:

13-11-1977: 2ª Minimarcia « SAN MARCO » - Bissuola - Mestre
11-12-1977: 3ª « NA CAMINADA PAE BUSE » - Mira
18-12-1977: 2ª Marcia « NOTTURNA CON FIACCOLA » - Favaro Veneto
22-1-1978: 2ª Edizione « CORSA DE CARNEVAL » - Trivignano
29-1-1978: 4ª Marcia Podistica « TROFEO GREGGIO » - Oriago
2-2-1978 :1ª Marcia per « L'OSTILIA E IL PALU' » - Padova
5-2-1978: 3ª Marcia « ALLEGRO CARNEVALE CAMPALTINO » - Campalto (Venezia)
12-2-1978: 1° Trofeo « R. LAZZARIN » - Roncade
19-2-1978: 4ª Edizione « MARCIA DI S. VALENTINO » - S.Eufemia
26-2-1978: 1ª Marcia « PIU' RICCA DELL'ANNO » - Oriago di Mira
5-3-1978: 2ª Marcia « ART-SPORT » - Ca' Sabbioni
12-3-1978: 2ª Marcia dei « 2 MULINI » - Camizzano
19-3-1978: 1° « NA CORSA PAR I CAMPI » - Favaro Veneto

Quale più anziano concorrente ha collezionato: 8 Coppe; 2 Targhe e 3 Trofeini.

* * *

Chiudiamo queste notizie sportive segnalando che intensa attività sciatoria ha svolto nella scorsa stagione anche il

Dott. FRANCO DERENCIN

di Padova, il quale ha partecipato alla VII.ma Marcia longa, portandola a compimento, alle gare di Granfondo dell'Altipiano di Asiago e infine al Campionato Provinciale Padovano ad Enego, piazzandosi secondo nella categoria seniores.

CORRISPONDENZA COI LETTORI

ANONIMO DI PIETRASANTA

Le lettere anonime generalmente le cestiniamo perché lo anonimato di per sé denota viltà e disonestà, ma per Lei vogliamo fare un'eccezione; la Sua missiva, se non fosse stata volgare e scurrile, forse ci avrebbe anche potuto far sorridere.

In merito alla qualifica che ci dà di « leccarelisti tristi esaltatori di un vergognoso passato, asserviti servitori di cause perse », rimaniamo fieri sempre di non rinnegare, come tanti, un passato che siamo lieti di avere vissuto sempre onestamente, pagando di persona; nota stonata invero quella di « asservitori servitori » in quanto la stessa fa presumere un compenso che noi non percepiamo, dato che tutto quello che facciamo lo facciamo gratuitamente, senza richiedere alcun compenso, oltre alla soddisfazione del dovere compiuto.

« Asservito servitore » ci sembra piuttosto sia Lei nella sua veste di guardiano di cani, compito di grande fiducia e responsabilità, certamente ben retribuito; comunque non ci stupisce vedere come anche Lei appartenga a quella numerosa schiera di connazionali che non si vergognano di sputare nel piatto nel quale per anni hanno mangiato.

E circa il personaggio che Lei asserisce di avere servito per anni — ma ne dubitiamo — cerchi di raccontare qualcosa di più serio e di più veritiero se vuol essere ascoltato da quanti avranno la ventura di leggere le sue « rievocazioni storiche »!

L'ALBO DEI CADUTI FIUMANI CADUTI PER MANO SLAVA DOPO L'8 SETTEMBRE 1943

(seguito num. prec.)

KEPA Enrico — di anni 33, della provincia di Fiume — arrestato e deportato nel maggio 1945, non ha più dato sue notizie;

KINDLE dott. Massimiliano — medico dentista, deportato dagli slavi dopo l'occupazione della città e internato nel reclusorio di Maribor, decedette nel 1948;

KOENIG — noto macellaio del Mercato di Braida — eliminato dai titini dopo l'occupazione della città;

KORICH Mariano — guardia di P.S. in servizio a Fiume — eliminato dagli slavi nel gennaio 1944;

KOSIOROWSKI Giovanni — da Abbazia, odontoiatra, di anni 61 — prelevato dagli slavi dalla sua abitazione il 2 maggio e deportato;

KREGAR — autista delle poste di Fiume — arrestato dagli slavi dopo il 3-5-'45 e seviziato fu riportato a casa moribondo, decedeva poco dopo;

KUKULJAN Maria — operaia, di anni 19 — uccisa il 9-9-1943 durante i tumulti causati dalla liberazione dei prigionieri;

LANDRIANI Adolfo — Legionario della Compagnia d'Annunzio, poi custode del giardino di Piazza Verdi — arrestato dagli slavi dopo l'occupazione della città venne invitato ad inneggiare a « Fiume jugoslava »; essendosi rifiutato venne sbattuto ripetutamente contro il soffitto della cella; al grido di « Viva l'Italia » cessava di vivere;

LANFREDI Giulio — arrestato dagli slavi nel maggio 1945 non ha più dato sue notizie;

LEITER Giovanni — da Fiume - ferroviere del personale viaggiante — prelevato dagli slavi dal treno Fiume-S. Pietro del Carso nel 1944 non ha più dato sue notizie;

LEMBO Renata ved. CERNIGOI — di anni 32 — arrestata dagli slavi il 24-4-1945 lungo la strada tra Abbazia e Laurana, non ha più dato sue notizie;

LENAZ Antonio — deportato dagli slavi dopo il 3 maggio 1945, non ha più dato sue notizie;

LIBRIO Giuseppe — catturato dagli slavi l'ultima domenica di ottobre 1945 ed ucciso con un colpo di rivoltella alla nuca sulle rovine del Molo Stocco — reo di aver tolta la bandiera jugoslava dall'antenna di Piazza Dante;

LJUBICICH Giovanni — arrestato ed ucciso dagli slavi dopo l'occupazione della città avvenuta il 3-5-1945;

LODI Augusto — residente a Fiume - ferroviere — arrestato dagli slavi dopo il 3 maggio 1945, non ha più dato sue notizie;

LUCIANI dott. Oscar — da Fiume, di anni 45 - Commissario di P.S. già in servizio a Fiume e poi trasferito a Gorizia — prelevato dalla polizia titina il 6-5-1945, condannato a morte dal Tribunale di Lubiana e giustiziato il 17 gennaio 1946;

LUKSICH - JAMINI Maria — da Fiume, di anni 69 — già malata al momento dell'arresto dei figli da parte degli slavi, sottoposta a stringente interrogatorio decedeva poco dopo;

LUSINA Carlo — da Veglia, studente di anni 18 — arrestato dagli slavi decedeva nelle carceri di Veglia in seguito alle sevizie sofferte.

MAGUOLO Sergio — da Fiume — deportato dagli slavi dopo l'occupazione della città avvenuta il 3-5-1945; non ha più dato sue notizie;

MAHRER Alessandro — albergatore di Laurana — eliminato dagli slavi dopo l'entrata dei titini in città;

MAHRER Rodolfo (Rudy) — cameriere di albergo ad Abbazia — ucciso dagli slavi nell'aprile 1945;

MALESI Gualtiero — nato a Volosca, di anni 42 - ragioniere presso la Cassa di Risparmio di Abbazia — prelevato dalla sua abitazione il 2-5-'45 e dopo sommario processo condannato a morte - la sentenza venne eseguita la sera del 10 maggio nella zona del Piccolo Monte Maggiore;

MANDELICH Rosa — da Fiume — arrestata dalla polizia titina nel giugno 1945 e fucilata nell'agosto dello stesso anno;

MANZOLILLO Giuseppe — da Fiume, di anni 23 — deportato dagli slavi nel maggio 1945, non ha più dato sue notizie;

MARACICH Dario (o Mario) — nato a Veglia, di anni 24 - vigile del fuoco a Monfalcone — arrestato dagli slavi il 6-5-1945 e portato a Volosca; non ha più dato sue notizie;

MARASPIN Giovanni — da Fiume — arrestato dalla polizia titina nel maggio 1945; non ha più dato sue notizie;

MARCIANO Carmine — deportato dagli slavi nel maggio 1945; non ha più dato sue notizie;

don MARCELLINO ..... — appartenente all'ordine dei Benedettini Olivetani, tenente cappellano dell'Ospedale Militare di Fiume — prelevato dagli slavi nel maggio 1945, non ha più dato sue notizie;

MARSANICH Aurelio — da Fiume, tornitore, di anni 20 - arruolato nel 14° Battaglione Costiero, alla cessazione delle ostilità nell'aprile 1945 si trovava a Salcano (Gorizia) in servizio alla centrale elettrica — fatto prigioniero, venne fucilato a Sella di Montesanto unitamente ad altri commilitoni - la fossa comune venne scoperta nel 1946;

MARTINCICH Valeria — da Laurana, casalinga — uccisa dagli slavi dopo l'aprile 1945;

MARUSSI Dante — figlio del noto patriota ed irredentista fiumano Giovanni Marussi (scultore ed insegnante presso la Scuola di avviamento professionale di Fiume) — arrestato dagli slavi è deceduto in seguito alle percosse e maltrattamenti infertigli;

MARUSSI Giovanni — fratello di Dante — arrestato sotto l'imputazione di attività politica clandestina - è morto suicida nelle carceri di Fiume alla fine del 1947;

MARZOCCO Nicola — nato a S. Basilio del Pireo (Grecia) nel 1895 - Legionario Fiumano — venne assassinato dagli slavi a Castua il 3-5-1945 - mentre gli slavi infierivano sui cadaveri di altri trucidati il Marzucco inneggiava alla Italia;

MASOTTI Giuseppe — arrestato e deportato dagli slavi tra l'aprile ed il maggio 1945, non ha più dato sue notizie;

MASOTTO ..... — in servizio di Sanità dopo l'8 settembre 1943 — alla fine di aprile 1945 riceveva l'incarico di trasportare con l'ambulanza due bambini in una località presso Mattuglie; nei pressi di detta località l'ambulanza cadde in una imboscata di partigiani titini e di lui non se ne seppe più nulla;

MATERA ..... — deportato dagli slavi dopo l'occupazione della città avvenuta il 3 maggio 1945, non ha dato più sue notizie;

MARTINOLICH Stanislao — deportato dagli slavi dopo l'occupazione della città avvenuta il 3-5-1945, non ha più dato sue notizie;

MATUCHINA Pietro — da Fiume, di anni 44 - Legionario Fiumano - presidente della Cooperativa lavoratori del porto - membro del Comitato cittadino della D.C. e del C. L. N. (1943/45) — denunciato dal servizio di spionaggio slavo venne deportato a Dachau ed ivi è deceduto nel 1945;

MAUREL Lidia — casalinga, da Laurana — uccisa dagli slavi nell'aprile 1945;

MAURINAZ ..... — operaio della Raffineria Olii Minerali — arrestato nel 1947 sotto l'accusa di cospirazione irredentistica, fu ucciso nelle carceri di Fiume;

MAZZOLI Silvio — da Fiume — deportato dagli slavi dopo il 3-5-1945, non ha più dato sue notizie;

MEINTZ Alessandro — albergatore, di Laurana — ucciso dagli slavi dopo il 3 maggio 1945;

MENGOTTI MESSORI Gina — di anni 30 — arrestata perché accusata ingiustamente di essere stata spia dei tedeschi, venne fucilata a Tersatto nel maggio 1945;

MENZUTTI Stanislao — deportato dagli slavi dopo il 3 maggio 1945, non ha più dato sue notizie;

MICLAVIO Antonio — nato a Fiume nel 1900 - Legionario Fiumano - impiegato presso la Raffineria Olii Minerali di Fiume - appartenente al PRI ed al CLN dal 1943 al 1945 — denunciato dal servizio di spionaggio slavo venne incarcerato; liberato nel 1945 raggiunse Milano dove morì poco dopo in seguito alle sofferenze patite;

MIKULICH Avellino — di anni 31, impiegato presso l'Azienda Magazzini Generali, caporale del Genio Pionieri, decorato con la Croce di Guerra — mentre rientrava a Fiume il mattino del 5-11-1944 veniva fatto prigioniero dai partigiani e il suo cadavere non fu mai ritrovato;

MITTROVICH Gustavo — di anni 61 - impiegato presso l'Azienda Servizi Pubblici Municipalizzati - Legionario Fiumano - arruolatosi nel 3° Reggim. Difesa Territoriale, raggiunse il grado di Brigadiere — fatto prigioniero il 3 maggio 1945 dai partigiani slavi della 3ª Brigata « La Proletaria » venne fucilato;

MODERINI Giacinto — artigiano meccanico, di anni 36 - arruolato nella Milizia Difesa Territoriale col grado di Brigadiere — il 5-5-1945 venne prelevato ed imprigionato nelle carceri di Fiume insieme al fratello Dante; il 9 maggio venne fatto uscire dalla cella e non se ne seppe più nulla;

DALL'AUSTRALIA

Tonci Calderara ci ha scritto, da Sydney, spiritualmente qui con noi con tutti gli amici fiumani d'Australia, con il loro cuore ed entusiasmo, con l'amore per l'Italia, con la sempre dolorosa angoscia per la perduta Città, con lo spirito forte degli Emigranti laboriosi e fecondi.

Con la sua recente lettera ci ha dato notizie della vita dei fiumani e ci ha inviato una copia di « Attività Fiumana », un ciclostilato con una bella copertina che riporta la Torre e riepiloga l'attività svolta dal '77 ad oggi. Ricorda il S. Vito del 18 giugno svoltosi al Festival House di Rozelle con la partecipazione di fiumani provenienti da Brisbane, Melbourne, Orange, Wollongon, Newsartle e Lake Munmorah, oltre — naturalmente — quelli di Sydney, festa splendida, con offerta di fiori a tutte le signore e consegna di regali inviati in omaggio da varie ditte della città.

Poi viene anche ricordata la Pasquetta di quest'anno, che ha permesso alle Signore di esibirsi nella manifattura di dolci caratteristici, ed un ottimo S. Nicolò, che ha portato doni vari ad oltre cento ragazzini.

Il Bollettino si interessa anche di sport, particolarmente di tennis ove i fiumani nel doppio, hanno conquistato il secondo posto nella competizione «Coppa Italia» ed il primo, nel singolare, vinto da Argeo Iliani, nella Coppa Croven A.

Vengono inoltre riportate notizie varie, che interessano molto la Collettività, quali: nascite, partenze, visite di connazionali giunti dall'Italia, lutti. Particolarmente è stata ricordata la scomparsa del grande tennista fiumano Gianni Cucelli, quattro volte Campione italiano nel singolare e dieci volte nel doppio, oltre a numerosissime partecipazioni nella Coppa Davis.

« Attività Fiumana » ricorda infine le prossime manifestazioni, i pic-nic, le cene, le serate danzanti, e commenta, in dialetto, cose successe « soto la Tore». Sul giornale non manca pubblicità commerciale e vi è riportata una bellissima fotografia di Nadia Ballantine, nipote di Romano e Amalia Mattas, che si esibisce in braccio allo splendido e barbuto S. Nicolò!

Nella sua bella lettera Calderara ha ricordato con emozione il Libero Comune, la bella Sede di Padova, « La Voce di Fiume » e la dinamica Direzione. Ha ricordato le belle giornate passate in Italia e scritto della visita che Norma e Mario Tedesco hanno fatto alla sorella Ada Vercovez recandosi appositamente in Australia! E poi Tonci scrive e scrive del Comitato Fiumano, della sua efficienza, delle sue iniziative, dei suoi programmi, del suo entusiasmo!

Cari Fratelli d'Australia! «La Voce», e tutti i Fiumani di qui, sono vicini a Voi, al Vostro cuore; condividono la Vostra Fede, la vostra passione. E Vi abbracciano nel grido d'amore, quello di « Viva Fiume, Viva l'Italia ».

Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia, come di consueto, dei lutti che ultimamente hanno colpito famiglie di nostri concittadini; questa è purtroppo una rubrica che è sempre ricca di materiale, mentre le notizie di nascite, matrimoni, lauree ed altri avvenimenti allegri sono sempre meno frequenti.

I nostri lutti

Nel mentre esprimiamo alle famiglie colpite negli affetti più cari la viva e sincera partecipazione al loro dolore di tutta la grande nostra collettività, Vi informiamo che ci hanno lasciato per sempre:

nello scorso anno, a Las Palmas (Canarie), EMERICO ZALA, di anni 83, lasciando nel più profondo dolore la moglie Elisabetta ed il figlio Mario (Madrid);

il 7 agosto dello scorso anno (ma lo abbiamo saputo solo ora), a Fiume, GIOVANNA MALAVAZ ved. BENUSSI, di anni 81; ne piangono la scomparsa le figlie Ervina ed Eleonora con le rispettive famiglie;

il 25 novembre scorso (ma lo abbiamo appreso soltanto ora) a Torino, il Legionario Fiumano comm. SIMEONE ZANIVAN, già della Compagnia Ge-

nio Telegrafisti; lo ricorda agli amici la moglie Monica Longo;

l'8 febbraio, a Bologna, GABRIELLA STERDIN in PEDRELLI. lasciando nel dolore il marito Cesare, con i figli

Sergio, Eros, Giuliano, le nuore Romana, Luisa e Vanna insieme ai diletti nipotini;

il 21 febbraio, come già comunicato sul nostro numero precedente, a Genova, il Cap. Superiore di macchina UMBERTO VIANI, molto apprez-

zato nell'ambiente marittimo per la sua competenza tecnica; a richiesta della moglie Zaira Cesare ne pubblichiamo oggi la foto ricordandolo a quanti lo conobbero;

il 31 marzo, a Napoli, DANTE PIZZUL, di anni 92, già funzionario della « Fiumeter » e successivamente delle « Assicurazioni Generali ». Ricordiamo che lo Scomparso fu per molti anni a Fiume Presidente dell'Opera San Vincenzo de Paoli;

il 14 aprile, a Pesaro, MERY DOMANCICH ved. STÖHR, lasciando nel dolore

il figlio Carlo ed il nipote Gian Carlo;

il 14 aprile, a Fiume, il concittadino MIRO SPORAR, di

anni 64, di professione marittimo; lo piangono la sorella Lea Messina, Toronto, insieme ai nipoti Sandra e Rita e le cugine Jolanda e Gabriella Pusilli, Genova;

il 19 aprile, a Racconigi, FRANCESCA DEBEVEC ved. AMBROSIO; la piangono il figlio Benito ed il nipote Nereo;

il 24 aprile, a Wollongon, nella lontana Australia, EDY SALVIOLI, di anni 55, dopo

lunga e penosa malattia, lasciando nel dolore la moglie, le figlie ed i molti amici che lo stimavano per la sua fede di patriota, per la sua laboriosità e generosità, per il suo attaccamento alla nostra Fiume. Fino all'ultimo amava rispolverare con gli amici che lo andavano a trovare i molti ricordi della sua giovinezza, traendo da questi la forza per sopportare le sofferenze alle quali il suo fisico era sottoposto. Ci risulta che al lutto della famiglia hanno preso viva parte tutti i componenti del Circolo Fiumano di Sydney che certamente ne serberanno a lungo vivo il ricordo;

l'1 maggio, a Lavagna, il N. H. ENRICO STURANI; lo comunica la nipote Giuliana Strassil in Anselmo;

il 5 maggio, a Roma, il cav. uff. DUILIO FALCONE, già Direttore Superiore di Ragioneria dell'Amministrazione PP. TT. e, nel campo letterario, scrittore per vocazione. Lo piangono la moglie Emma Davio, la figlia Ebe ed i nipoti prof. Fulvio (Milano) e dott. Luciano (Padova), insieme agli altri congiunti;

a metà maggio, a Fiume, ALICE FICIOR in RENIERI, già impiegata per molti anni alla Federazione Provinciale dei Commercianti e, dopo l'occupazione slava, dell'Ospedale pediatrico fiumano. La Scomparsa non aveva voluto lasciare la nostra città all'arrivo dei titini, ma aveva ugualmente mantenuto frequenti contatti con i concittadini esuli e spesso si era adoperata per gli stessi allo scopo di far loro ottenere qualche documento da parte delle Autorità locali o per altre questioni di carattere personale; si era anche interessata per la conservazione del nostro cimitero di Cosala e per molte famiglie di esuli era intervenuta per il pagamento della concessione trentennale; negli ultimi anni si era anche dedicata a scrivere su LA VOCE DEL POPOLO e su PANORAMA articoli relativi alla storia della vecchia Fiume, articoli che erano molto apprezzati;

il 22 maggio, a Roma, il ten. col. GIOVANNI BATTISTA DALL'ALBA, nato a Marano Vicentino nel 1893, valoroso combattente della prima guerra mondiale, brillante ufficiale dei Granatieri, Legionario Fiumano, per molti anni, e precisamente fino al 1936, Direttore delle Carceri Giudiziarie di Fiume; dopo la conquista dell'Impero venne trasferito in Africa Orientale per organizzare i servizi carcerari nei territori occupati. Scoppiato il secondo conflitto mondiale venne di nuovo mobilitato e partecipò a diverse operazioni belliche raggiungendo il grado di Tenente Colonnello, sempre nei Granatieri di Sardegna. Rientrò in Italia nel corso del conflitto con un trasporto di feriti e malati gravi e, ultimata la convalescenza, riprese servizio al Ministero di Grazia e Giustizia fino al 1963, anno nel quale venne collocato a riposo. Con la scomparsa di questo valoroso combattente i fiumani perdono un sincero e vero amico e si associano al dolore del figlio dott. Manlio, magistrato di Cassazione, e degli altri parenti;

il 22 maggio, a Milano, AUGUSTA ASTA MITTROVICH in PARDI, di anni 64, di vecchia e stimata famiglia fiumana; ricordiamo che suo padre, suo fratello e gli zii furono tra i primi nel 1918 ad arruolarsi nelle Milizie Fiumane e a partecipare poi all'Impresa legionaria. Dopo l'esodo risiedette per un certo tempo a Bolzano dove fu attiva collaboratrice, insieme alla Mamma, del locale Comitato dell' A. N. V. G. D. La piangono il marito ing. Onofrio Pardi, il figlio ing. Rodolfo, la nuora Evelyn Nicod, il fratello Alfredo con la moglie Wally Bianco-Bittesnik ed i loro figli e nipoti;

il 27 maggio, a Roma, il dott. VIERI CHERSI, già apprezzato funzionario della «Fiumeter», lasciando nel dolore la moglie e la figlia;

il 30 maggio, a Padova, il cav. ROMUALDO ORTALI, per lunghi anni stimato funzionario delle Questure di Fiume e dopo l'esodo di Padova, sempre premuroso nell'appoggiare le pratiche dei concittadini che a lui si rivolgevano; molto noto tra i nostri concittadini anche perché nel passato aveva

UN «PITTORE» D'ECCEZIONE

Nel raccogliere i dati sulla attività in campo pittorico dei nostri concittadini ci è stato segnalato un caso che riteniamo doveroso rendere noto ai nostri lettori.

Si tratta del lavoro che va svolgendo il concittadino Ferruccio De Marchi, nativo di Cosala (1919) e quindi fiumano « patocco », il quale, stabilitosi a Milano dopo l'esodo, si è dedicato a dipingere — per così dire — quadri usando invece dei soliti colori e delle solite tavolozze ... francobolli.

L'arte del « collage », come viene chiamata in Francia, non è una novità, ma in Italia è ancora poco diffusa; la varietà dei colori e dei disegni dei francobolli permette all'autore di ottenere effetti veramente singolari e suggestivi.

Con i suoi francobolli e con i frammenti, spesso minutissimi, degli stessi il De Marchi riesce a trattare fiori, figure, nature morte, paesaggi, ecc. con eccezionale efficacia cromatica e descrittiva.

I quadri del nostro concittadino richiedono ovviamente lunghi mesi di lavoro e pertanto sul mercato raggiungono una quotazione non indifferente.

Dell'attività del De Marchi ha parlato a suo tempo anche una parte della stampa, compreso il mensile « Amicizia » e « La Domenica del Corriere », e siamo grati al De Marchi per avere sempre posto in evidenza nelle interviste che gli sono state fatte, la sua qualifica di esule fiumano.

A lui l'augurio di sempre maggiori affermazioni.

prestato la sua attiva fervida collaborazione al locale Comitato Provinciale dell'ANVGD ed alla Lega Fiumana; lo piangono la figlia ed il genero.

il 30 maggio, a Genova, GIOVANNA SIMAT in MISSINI, di anni 71, lasciando nel dolore il marito Paolo, la figlia Letizia, la sorella Esilia Forcello e gli altri parenti;

il 6 giugno, a Roma, a seguito di tragico incidente automobilistico, GIOVANNI MARACCHI, studente di anni 16, figlio dell'ing. Astorre, sempre assai vicino alla nostra comunità, e nipote del cap. Giovanni Maracchi-Mrach, già Comandante della Compagnia Angheben ai tempi dell'Impresa Fiumana. Il fatale incidente è accaduto in villa Borghese durante le manifestazioni di gioia per la vittoria riportata dalla Nazionale di calcio nella gara con l'Argentina. La piccola «126» è andata a finire contro un albero e due dei quattro occupanti hanno perso così la vita. Il giovane Maracchi, ottimo studente dell'Istituto tecnico per geometri «Mattei», era noto anche per la sua attività sportiva; fin da giovane si era distinto nel tennis e recentemente era passato al calcio come mezz'ala affermandosi per il suo dinamismo e per i suoi spunti brillanti. I funerali sono stati celebrati l'8 giugno da Padre Rocchi che ha portato allo Scomparso l'ultimo saluto; agli stessi il cav. uff. Renato D'Ancona rappresentava il Libero Comune, mentre l'ing. Enrico D'Ancona ha recato alla famiglia le espressioni di cordoglio dei superstiti della Compagnia Angheben. Ai genitori Maria e ing. Astorre, al fratello Guido, alla sorella Gloria non possiamo che confermare le espressioni della nostra più profonda partecipazione al loro grande dolore;

il 5 giugno, a Torino, BIANCA ORTALI ved. FRANCO,

di anni 90; lo comunica a quanti la conoscevano la figlia Wanda Franco ved. Getto unitamente alla nuora Grazia Graziani di San Sepolcro, ai nipoti Donatella, Gianni e Maria, Vanna e Andy, Olga e Paolo e agli adoratissimi nipotini Luca, Laura e Fabrizio;

il 13 giugno, a Genova, VANNA KRASSICH ved. BIASI, anni 68, appartenente ad una vecchia e stimata famiglia fiumana, lasciando nel dolore il figlio cap. Guido e la figlia Nora;

in giugno, a Genova, il dott. MARCO ZANUTEL, apprezzato funzionario dell'AGIP a Roma, lasciando nel dolore la moglie e le sorelle;

APPELLO AGLI AMICI

Ai concittadini ed agli amici che nel corso del mese di MAGGIO hanno voluto confermarci in modo concreto la propria simpatia e la propria solidarietà, rispondendo al nostro « Appello » per poter continuare nella nostra attività, vada il più sincero grazie.

Ci hanno inviato:

Lire 25.000:

Burul dott. Ulmo, Longare.

Lire 20.000:

Manfrin Maria ved. Klein, Venezia.

Lire 15.000:

Pacelini Stelia, Genova.

Lire 10.000:

Prischich dott. Casimiro, Vicenza - N. N., Jesolo - Stalzer Vecchiato Anita, Pescara - Usmiani Umberto, Torino - M. T. M., Parma.

Roma: Petris Matteo - Poli dott. Francesco - Martinolli Aurelio.

Milano: Lazzarini Olindo (Elio) - Chersi dott. Nestore.

Genova: Descovich pr.sse Maria e Laura - Mandich Ornella - Cesare Zaira ved. Viani.

Trieste: Roncelli avv. Alberto - Gruber Nada in Pironti.

Lire 5.000:

Malesi Wally, Ovada - Molinari dott. Alessandro, Padova - Tamaro Calogerà Henny, Mantova - Bonarelli Stefano, Roma - Peruz Natalia, Catania (per un mattone).

Lire 3.000:

Santel Pietro, Bologna - Bertetti Fiorenzo, Udine - Gerbaz Camillo, Rho - Sorelle Fulvi, Trieste - Baturina Teresa ved. Vascotto, Pomigliano d'Arco - Frandulich Anna, Treviso (per 1 mattone) - Frandoli Attilio, Treviso (per 1 mattone) - Superina Eugenio, Alba - Sorelle Millich, Catania.

Lire 2.000:

Serg. magg. Carli Balolla Ramiro, Ceneselli - Marini Giovanni, Costa Volpino - Ballarini Grazia, Milano - Ferrari Andreotti Aida, Padova - Villante Pietro, Treviso - Marussi Jole, Verona - Mittrovich Negri Marino, Bolzano.

Lire 1.000:

Kovacs Antonio, Tolle Pellice.

* * *

Sempre nel mese di maggio abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte:

IN MEMORIA DI:

ELISABETTA SIMCICH, nel 6° anniversario, dalla mamma Domenica Bassich, Rieti: L. 10.000;

PAOLA LUSSICH ved . STECICH, da Rina Mencieri e Wally Micheli, Trieste: L. 10.000;

MARIO VEDANA, dalla moglie Elena Bohuny ved. Vedana, Trieste: L. 10.000; dalle famiglie Giovanni e Sergio Bohuny, cognati e nipoti, Roma: L. 10.000; dalla cugina Rosina Ravalico ved. Slabnik, Milano: L. 10.000; dalla famiglia Romeo Santiloni, Roma: L. 10.000;

RENATO ROLANDI, dalla moglie Gina Solis ved. Rolandi, Terni: L. 10.000;

TOMMASO ZIVCOVICH, pro ALTARE D'ANCONA, da Cesare Pamich, Roma: L. 5.000;

PAOLO PAULOVATZ e di GIUSEPPE HELYES, dalla moglie e rispettivamente sorella Rosy Helyes ved. Paulovatz, unitamente ai figli Ileana e Dario e ai nipoti, Genova: L. 15.000;

GINA RADE, da Erminia ed Elsa Maurinaz, Bologna: L. 5.000;

MASSIMILIANO MAURINAZ, nel 31.mo anniversario (4 maggio), dai figli Elsa, Erminia, Maxi e Dolores, Bologna: L. 5.000;

Mamma MARIA FILINICH vedova BALLARINI e del marito cap. DOMENICO BENUSSI, nel 4° anniversario, da Graziella Ballarini ved. Benussi: L. 10.000;

PROPRI DEFUNTI e di MARISA STEFANUTTI, da Antonio Dini e famiglia, Roma: L. 35.000;

FAUSTA ASPERGER, nel 7° anniversario (11 maggio), dal dott. Stefano Asperger, Villa Basilica: L. 10.000;

LUIGIA KLANCER ved. BABORSKY, dalla figlia Ducci, Roma, e dal figlio Felice, Mineapolis: L. 10.000;

MARIO PETEANI, nel 3° anniversario (22 maggio), dalla moglie Sidonia Wollner ved. Peteani, Roma: L. 10.000;

dal nipote avv. Luigi Peteani, Novara, pro MUSEO FIUMANO: L. 5.000;

NEVIO VITELLI, nel 30.mo anniversario (28 maggio), dai genitori Arturo Vitelli e Caterina Juracic in Vitelli, Levanto: Lire 20.000;

INELDA BELLEN, nel 7.mo anniversario, dai genitori Ilario e Nada Bellen, Livorno: L. 3.000;

ROLANDO MARUSSI, nel 3° anniversario (8 giugno), con il dolore di quel giorno e con lo affetto di sempre, dalla mamma Giuseppina Lenaz ved. Marussi, Trieste: L. 20.000;

ITALA FARINA in TORMA, dall'amica Ada Viti, Genova: Lire 5.000;

GIUSEPPE BOHUNY, nel 17° anniversario, dalla figlia Elena Bohuny ved. Vedana, Trieste: Lire 5.000;

sorella IDA FELICE e del cugino ATTILIO PAPPASIZZA, da Irene e Ines Felice, Massa Carrara:L. 10.000;

ALICE ved. PILLEPICH, dal figlio don Ariele Pillepich, San Frediano a Settimo: L. 3.000;

MARIA VEDANA RAVALICO, mamma indimenticabile, e MARIO RAVALICO, fratello carissimo, da Rosina Ravalico ved. Slabnik, Milano: L. 20.000;

MARIA LENAZ ved. SCAGNETTI, nel 9° anniversario, dalla figlia Erna Scagnetti, Genova: Lire 5.000;

STEFANIA SCAGNETTI e CORRADO TERDIC, dalla nipote Erna Gobbo Gherbaz, Genova: L. 5.000;

coniugi ITALA FARINA e FERY TORMA, dalle famiglie Giovanni, Sergio, Francesco Bohuny, Roma e Bahia Blanca: L. 10.000;

GIOVANNI DIRACCA, nel 15° anniversario (25 luglio), dai figli Benito, Dolores, Violetta e Mario con la moglie Stefania, Firenze: L. 5.000;

AVELLINO HOST, nel 1° anniversario, dalla cognata Edda Costa, unitamente alle figlie Licia ed Eliana, Napoli: L. 10.000;

MARIO DASSOVICH, dal figlio dott. Mario Dassovich, Trieste: L. 10.000;

ANITA DE BATTISTIG, dalle sorelle Letizia ved. Mittner e Margherita de Battistig, Venezia: Lire 20.000;

LADISLAO LAICINI,, nel 22° anniversario, dalla moglie Maria Schnautz ved. Laicini, Augusta: L. 5.000;

MASSIMO BARBALICH, nel 5° anniversario, dalla moglie Ornella Dazzara ved. Barbalich, Venezia: L. 5.000;

GENITORI e del FRATELLO, da Antonio Maidich, Firenze: Lire 5.000;

MERY DOMANCICH vedova STÖHR, dai fiumani residenti a Pesaro: L. 24.000; da Luigi Herschak e famiglia, Pesaro: Lire 10.000;

GIULIO DEFFAR, nel 2° anniversario (18 maggio), dalla moglie Berta Lodoli ved. Deffar, Padova: L. 15.000;

FRANCESCA DEBEVEC ved. AMBROSIO, dal figlio Benito, Racconigi: L. 5.000;

SIMEONE ZANIVAN, dalla moglie Monica Longo ved. Zanivan, Torino: L. 10.000;

GIORGIO SCOCCO, dalla moglie Wally, unitamente alla figlia Anny, Rapallo: L. 10.000;

DANTE PIZZUL, da Melania Pizzul, Genova: L. 25.000;

Treviso: L. 3.000;

comm. GIOVANNI DALL'ALBA, dal figlio Manlio, Roma: Lire 20.000;

cara nonna LUIGIA KLANCER ved. BABORSKY, da Paolo Ajmone Cat, Roma: L. 5.000;

EUGENIO VIEZZI, nel 1° anniversario (19 giugno), dalla moglie Aranka Nagy ved. Viezzi, Trieste: L. 5.000;

zio N. H. ENRICO STURANI e del cognato don GIORGIO SANTURELLI, nel V anniversario (28 maggio), da Giuliana Strassol in Anselmo, Milano: L. 5.000;

nipote MONICA, da Amedea Viotto Carletti, Alassio: L. 2.000;

MARIO SCROBOGNA, dalla moglie Luigia ved. Scrobogna, Padova: L. 5.000.

* * *

IN MEMORIA DEI LORO CARI DEFUNTI da:

Lea Hamerl ved. Sanmarco, Torino: L.10.000;

Albina Bercich, Verona: Lire 5.000;

Domenica Bassich, Rieti: Lire 5.000;

Aleardo e Vera Micolandra, Milano: L. 10.000.

* * *

DALL'ESTERO:

Sergio Fermeglia, New York, in memoria della mamma ADA PASCUCCI ved. FERMEGLIA: Lire 17.200; Valentino Gregorich, Melbourne: L. 9.730; Mario Stroligo e Santina Perich, Wassamassa, nella ricorrenza del 31.mo anniversario del loro matrimonio (8 giugno): L. 12.900; Attilio Turolo, Sydney, in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI: L. 1.800; Erio e Maria Gottardi, Occanide, in memoria degli amici ELDO STEFFAN e TULLIO WALLUSCHNIG: L. 8.690; Rodolfo Giraldi, New York, in memoria della matrigna MARIA PETRANICH: L. 8.600; Ferruccio Marini, Kessington, in memoria del fratello MARIO MARINI, nel 21° anniversario: L. 9.000; Mario Zala, Madrid, in memoria del fratello EMERICO ZALA: L. 100.000; Anna Maria Cilenti in Paglia, Madrid, in memoria dei genitori MIZZI e NINO CILENTI: Lire 10.000; Associazione Fiumani di Sydney: L. 19.500; da Sydney: fam. Barcevich: L. 9.750; fam. Calderara: L. 9.750; fam. Neri, Lire 9.750; fam. E. Danieletto: L. 9.750; fam. Turchini: L. 9.750; fam. Rubbi: L. 9.750; fam. Salvioli: Lire 9.750; fam. Sbrebernik: Lire 9.750; sig.ra Reich: L. 9.750; sig. M. Reich: L. 4.875; sig. V. Silvis: L. 4.875; sig. R. Mattas: L. 4.875; sig. M. Diracca: L. 4.875; sig. B. Bertoss: L. 4.875; fam. Zadariccio: L. 4.875; fam. Koncar: L. 4.875; fam. Turolo: L. 4.875; fam. Catanzaro: L. 4.875; fam. Mattas: Lire 4.875; Alberto Ghersi, Toronto: L. 7.600; Alma Marsanich, Winterthur, in memoria del marito NINCO MARSANICH: L. 21.000.

PRO CIMITERO DI COSALA

Ogrisovich Nastia ved. Grasso, Padova: L. 5.000;

Micolandra Aleardo e Vera, Milano, in memoria di GINA RADE: L. 5.000.

RETTIFICA

Nel numero di aprile abbiamo segnalato un'offerta di L. 3.000 pervenutaci dal concittadino Tito Scrobogna; per una involontaria svista abbiamo indicato come sua attuale residenza Genova invece che Capua; ce ne scusiamo.

---

il 12 giugno, a Torino, il concittadino Legionario Fiumano, VINCENZO LEONESSA, di anni 78, Consigliere del Libero Comune, cittadino e patriota esemplare, autorevole esponente della nostra comunità piemontese alla quale per lunghi anni ha dato la sua appassionata sincera collaborazione; lo piangono la moglie Elisabetta ed i figli ing. Livio, nostro Delegato Provinciale, cap. Ennio, ing. Claudio, unitamente agli altri parenti.

* * *

Ricorrenze

il 19 giugno ricorre il primo anniversario della scomparsa del concittadino EUGENIO VIEZZI, Legionario Fiu-

mano.

Nella triste ricorrenza la moglie Aranka Nagy desidera ricordarlo a quanti lo conoscevano e lo stimavano.

Il 7 luglio 1968 decedeva a Padova, stroncata da male incurabile, la concittadina EMILIA FUCIAK in SAULIG,

attiva e preziosa collaboratrice della nostra Organizzazione.

Nel decimo anniversario della sua scomparsa il marito Michele Saulig desidera ricordarLa con immutato dolore a quanti La conobbero.

IL SINDACO E LA GIUNTA DEL LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO ANNUNCIANO CON PROFONDO DOLORE LA SCOMPARSA DEL CONCITTADINIO

VINCENZO LEONESSA

CONSIGLIERE DEL COMUNE

CITTADINO ESEMPLARE, PATRIOTA DI SICURA FEDE.

Com.te GIULIO FELICI, dalla moglie Silvia Mrak, unitamente alle figlie Fiore e Luciana, Genova: L. 40.000; dal cav. Mario Justin, Genova: L. 5.000; dalla Delegazione di Genova della Legione del Vittoriale: L. 3.000; da Elena ved. Cidri, Verona: Lire 10.000; dagli amici Fairoli Giuseppe, Bruno Thian, Edvino Viani, Antonio Thian, Stefano Mauro, Italo Chioggia, Chiavari: Lire 12.000; dalle famiglie Mauro, Porcella e Calcari, Chiavari: Lire 20.000;

carissimi amici LUCIANO GREINER, LISA e OLIVIERO D'ANDRE', da Nerina Astulfoni,

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova